Venerdì 28 Dicembre 1928 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 308
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 78

I funerali del Maresciallo Cadorna a Pallanza

Imponenti onoranze alla presenza del Principe Ereditario

PALLANZA, 27. — Presso la bara del Maresciallo d'Italia Cadorna hanno prestato ieri e stanotte servizio d'onore rappresentanze delle associazioni dei Combattenti, delle famiglie dei Caduti, dei mutilati e del Fascio.

Oltre 10.000 firme sono state apposte in appositi registri dalla numerosa folla che ininterrottamente ha sfilato dinanzi alla salma per rendere omaggio al grande Estinto. Sono giunti da ogni parte d'Italia telegrammi di vivissimo cordoglio.

Tra essi sono quelli dei Podestà di Udine, Padova, Treviso, Bordighera Mulase (Alto Adige) di cui il maresciallo Cadorna era cittadino onorario e di numerosi altri Comuni.

FUNZIONI SOLENNI

Stamane la salma del Maresciallo Cadorna è stata trasportata a braccia dagli ex combattenti, dalla Chiesetta di S. Giuseppe alla Collegiata di S. Leonardo, ove alle ore 9 Padre Semeria ha celebrato una messa. Alle ore 10 è stata celebrata una messa cantata, cui hanno assitito le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il co. di Torino e il Duca di Bergamo, S. E. il gen. Porro in rappr. del Senato, l'on. march. Guglielmi per la Camera dei Deputati, le LL. EE. il Maresciallo d'Italia march. Badoglio, il Grande Ammiraglio duca del Mare Thaon di Revel, il Maresciallo d'Italia co. Pecori Giraldi, il gen. Gualtieri, l'ammiraglio Burzagli, il gen. De Pinedo e il gen. Traditi in rappresentanza rispettivamente degli Stati Maggiori del R. Esercito, della R. Marina, della R. Areonautica e della M. V. S. N.

Hanno anche presenziato alla cerimonia le LL. EE. gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, con i rispettivi addetti militari, l'incaricato di affari del Belgio, il consigliere della Legazione cecoslovacca e vari addetti militari esteri, le rappresentanze dei Fasci e dei Sindacati.

Sul feretro erano state deposte le corone inviate da S. M. il Re d'Italia, da S. M. la Regina, e S. A. R. il Principe Umberto. Presso la bara erano le corone di S. A. R. il Duca d'Aosta, del presidente della Repubblica Francese, del Re d'Inghilterra e del Re del Belgio. Avevano anche mandato corone il Direttorio dell'A. N. Combattenti, i Sindacati di Novara, le Piccole italiane di Pallanza, la Podesteria di Pallanza.

Alle ore 11 è entrato in Chiesa S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. Giunta in rappresentanza del Capo del Governo e dal Podestà di Pallanza comm. Erba.

L'Augusto Principe si è trattenuto in devoto raccoglimento presso il feretro. Fuori della Chiesa intanto si procedeva all'ordinamento del corteo. Una folla innumere era ammassata dietro i cordoni formati da reparti di forze armate e di carabinieri schierati su tutto il percorso tra S. Leonardo e il Cimitero.

L'IMPONENTE CORTEO

Alle ore 11.15 la bara, portata a braccia da combattenti decorati, è uscita dalla Chiesa ed è stata deposta sopra un affusto di cannone, mentre risuonavano i funebri rintocchi.

Il corteo si è subito mosso, preceduto da una corona di alloro della città di Pallanza, che era portata da due valletti della Podesteria; seguivano i religiosi della Collegiata, indi il feretro avvolto nel gonfalone della città. Subito dopo era l'ufficiale d'ordinanza del Maresciallo Cadorna recante, su di un cuscino, le decorazioni dell'estinto.

Dopo le corone dei Sovrani e del Principe Ereditario, venivano i famigliari del defunto, S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. Giunta in rappresentanza del Capo del Governo, i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e della Cecoslovacchia, il Podestà di Pallanza, le rappresentanze di tutte le forze armate della M. V. S. N.; autorità e personalità.

Il corteo, tra due fitte ali di popolo raccolto in un commovente silenzio, ha proceduto lentamente tra una continua pioggia di fiori, e, dopo avere attraversato il Parco delle Rimembranze è giunto al Cimitero, sostando brevemente dinanzi all'ingresso.

La musica militare, che a più riprese lungo il tragitto aveva suona l'inno al Piave, intona la Marcia Reale. Mentre le rappresentanze militari, irrigidite sull'attenti, salutavano portando la mano al berretto, e le autorità rendevano l'ultimo omaggio alla salma salutando romanamente, S. A. R. il Principe di Piemonte si è avvicinato al feretro e ha salutato militarmente; poi, ossequiato dalle autorità, si è allontanato. Il feretro è stato quindi portato a braccia nella tomba della famiglia Cadorna, presso la quale sono rimasti i famigliari dell'estinto.

Le condizioni di Re Giorgio

Un leggero peggioramento

LONDRA, 28. — Il bollettino medico pubblicato questa sera sulle condizioni di salute di Re Giorgio dice:

Durante la giornata di oggi lo stato del Sovrano non è stato soddisfacente poichè il Re ha dimostrato poco desiderio di alimentazione e le sue forze si sono mantenute meno bene. Il polso è rimasto regolare.

Come si nutre il Re

LONDRA, 27. — Un'atmosfera di fiducia meno grande predomina questa sera nei circoli di palazzo reale in seguito alla pubblicazione del bollettino odierno che è il primo non soddisfacente dopo qualche tempo e che indica un arresto leggero ma netto nel progresso. Il miglioramento e le condizioni del Re sono state negli ultimi giorni più lente di quanto non sperassero i medici; il fatto probabilmente è motivato dalla poca disposizione del Re a nutrirsi. Il regime alimentare del Sovrano si compone da vari giorni di uova crude. La circostanza che il polso resta regolare non è interessante nè rassicurante. Il trattamento radiaterapico sospeso il 23 dicembre è stato ripreso questa sera. Domani saranno pubblicati due bollettini.

Bollettino poco rassicurante

LONDRA, 28. — Mentre una comunicazione ufficiale da Palazzo Buckinham lasciava sperare a mezzogiorno che Re Giorgio si avviasse lentamente senza sosta verso un deciso miglioramento, il bolleBttino pubblicato stasera dai tre medici curanti è ancora tale da ridestare qualche preoccupazione. Esso dimostra infatti che oggi le condizioni del Sovrano non sono troppo soddisfacenti. Il Re ha mostrato la maggior avversione a prendere cibo e si è notato un rilassamento nelle condizioni generali dell'augusto infermo. Tuttavia il polso è rimasto regolare. Il fatto che il bollettino odierno non avverte come negli ultimi giorni, che non ne verranno pubblicati altri entro le 24 ore, contribuisce dopo la rinnata fiducia dei giorni scorsi a far tornare le apprensioni nei cuori degli inglesi. (Radio Stefani).

Il decesso di un Lord

amico del Re d'Inghilterra

LONDRA, 27. — Nel suo castello nella contea di Essen, in seguito ad un attacco di bronchite è morto all'età di 81 anni lord Lanbourne. S. M. la Regina ha inviato alla famiglia dell'estinto un telegramma nel quale esprime il più profondo rammarico, anche a nome del Sovrano, per la perdita del vecchio amico di S. M. il Re.

Il congresso mondiale dei Sionisti

Il dominio inglese sulla Palestina

VIENNA, 28. — E' stata inaugurato il congresso mondiale dell'Unione dei Sionisti revisionisti, al quale partecipano anche i delegati dell'Italia. I capi del movimento revisionistico Vladimiro Jabodinsky e dott. Waisil hanno riferito sulla questione politica e legale di tale movimento.

Il dott. Waisil ha partirolarmente menzionato la proposta del delegato inglese Wedgewood rirra la trasformazione della Palestina in un dominio inglese.

Durante la disrussione, eseguita, è stato unanimamente riconosiuto che una sollaborazione diretta sarà benefira per gli interessi inglesi e sionistiri in Palestina, per lui dovrà essere segdita con la massima simpatia. „

Sono pdre esaminati i punti salienti che il della Palestina dovrebbe intraprendere in tale materia (Radio Stefani).

Un grande giornale di agitazione repubblicana a Dublino

Sei milioni a disposizione di De Valera

LONDRA, 28. — Come è noto qualche mese fa in occasione di un viaggio negli Stati Uniti di Frank Aicken, amico intimo di De Valera, era stato detto che egli fosse stato incaricato di raccogliere in America della somma necessaria per fondare a Dublino un grande giornale di agitazione repubblicana.

Notizie dall'Irlanda assicurano che la somma richiesta da De Valera, pari ad oltre 6 milioni di lire, è stata raccolta e che l'irriducibile leader repubblicano si accinge a fondare il giornale che deve essere la fiaccola del suo partito, metà della somma sarebbe raccolta dai repubblicani irlandesi.

Gli stessi amici di De Valera si mostrano però scettici sull'avvenire riservato al giornale, e ciò ancora più per il fatto che nella stessa Dublino in poco tempo hanno dovuto cessare le pubblicazioni ben 3 giornali separatisti perchè ritengono che De Valera è troppo uomo di parte per volersi seriamente interessare alle necessità di un organo di stampa, sia pure per soddisfare le esigenze del pubblico.

La salda posizione parlamentare nel governo giapponese

TOKIO, 27. — La dieta giapponese ha inaugurato la sua nuova sessione. E' più che certo che il Governo non troverà nessuna opposizione nell'attuale suo programma, giacchè la posizione parlamentare del Gabinetto presieduto dal barone Tanaka si presenta nel modo migliore. Esso infatti gode la fiducia della grande maggioranza ei rappresentanti della nazione.

I conflitti degli ottentotti

CITTA' DEL CAPO, 28. — La parte più povera della popolazione ottentotta del Namaqualand era da qualche tempo in agitazione perchè si prospettava la possibilità di proibire in quel distretto l'estrazione dei diamanti. Numerosi conflitti sono avvenuti pertanto fra gruppi di ottentotti e la polizia. Questa, avendo proceduto all'arresto di un operaio, circa 200 persone si son recate dinanzi alla prigione per reclamare il rilascio dell'arrestato. La polizia ha caricato i dimostranti disperdendoli. Pare che la situazione sia alquanto migliorata; tuttavia è indetto per oggi un comizio a Buchnberg per protestare contro l'intimazione governativa sulle restrizioni nella estrazione dei diamanti. Grandi forze di polizia sono mobilitate per prevenire ulteriori disordini.

Il carosello seigiornista milanese

Tre coppie in testa alla fine della 1.a giornata

Varie cadute non gravi

MILANO 27. La prima giornata della corsa dei 6 giorni si è svolta senza fasi notevoli e senza incidenti, salvo una caduta di alcuni corridori, oggi nel pomeriggio, e nella quale il belga Thyssmann ha riportato una non grave ferita al sopraciglio destro.

Nelle prime volate la coppia Girardengo-Linari si è portata in testa alla classifica; poi la corsa si è mantenuta animata per tutta la mattina fino alle volate del pomeriggio dopo le quali si trovavano in testa, con un giro di vantaggio, le coppie Girardengo-Linari, Alfredo Binda-Belloni e Tonani-Boucheron. Dopo le volate serali al termine della prima giornata di gara, la classifica delle 16 coppie era la seguente:

1. Girardengo Linari con punti 96; 2. Alfredo Binda Belloni con punti 65; 3. Tonani Boucheron punti 33; 4. Chaury Fabre punti 32; 5. Negrini Blanchonnet punti 27 ad un giro; 6. Thyssmann Bergamini Luciano punti 26; 7. Piemontesi Dewolf punti 25; 8. Maels Mortelmans punti 14; 9. Foucaux Donez punti 5; a due giri; 10. Bosset Olivieri punti 45; 11. Bergamini Mario Bellenger punti 31; 12. Carli Zucchetti p. 93 a 3 giri; 13. Piano Bresciani punti 50; 14. Bratmann Kurpferly punti 44; 15. Urago Binda Albino punti 9 a 5 giri; 16. Fossati Giacobbe punti 13. Nelle 24 ore sono stati coperti km. 648 alla media oraria di km. 27.

Durante la volata delle 23 in seguito ad una caduta Luciano Bergamini ha riportato una ferita alla test. Le sue condizioni dopo qulche ora di riposo gli permetteranno di riprendere. Nell'incidente anche Alfredo Binda ha riportato una ferita alla gamba ma ha potuto prosegure la gara.

FAGAGNA

FUNEBRI VALLE

Alle ore 15 di oggi sono stati celebrati i funerali della compianta signora Albina Colutta in Valle.

La popolazione intera, si può dire, ha voluto dare l'estremo saluto e largo contributo di affetto e di stima partecipando alla mesta cerimonia. Affetto e stima che la buona signora ben si meritò in vita con la condotta in tutto, non solo irreprensibile, ma esemplare, con la mitezza di cui diede ripetute costanti prove, con l'educazione e la finezza di spirito che la distinsero e che insieme al marito Guglielmo seppe infondere ai figli.

Numerose le corone e le rappresentanze: Fascio, Balilla, Comune, di cui il marito fu per lungo tempo assessore e di cui ora è ufficiale di stato civile, Scuole elementari, Casa della Gioventù ecc.

Al buon Guglielmo e alla famiglia anche le nostre sentite condoglianze.

CAVASSO NUOVO

L' Albero di Natale

Anche quest'anno, ad iniziativa della locale Sez. Ex Combattenti, si ebbe la festa dell'Albero di Natale con la distribuzione di doni in denaro agli orfani di guerra ed ai poveri del paese.

La lieta cerimonia, alla quale partecipò tutto il popolo e tutti i bimbi el paese, ebbe un carattere eminentemente famigliare e lasciò in tuti gradevole impressione.

Canarono gli alunni delle scuole che si meritarono ripetuti applausi unitamente al loro insegnante sig. maestro Maraldo. Prima di procedere alla distribuzione dei doni, il residente della Sez. Combattenti sig. G. B. Bier ebbe appropriate parole di circostanza accolte da un unanime applauso. All'interessamnto ed al mrito di signor Bier All'interessamento ed al merito del signor Bier dobbiamo l'odierna cerimonia.

Il sig. Maraldo segretario politico, volle anche lui con brevi ma energiche parole ricordare il sacrificio e la devozione dei Combattenti verso gli orfani di guerra ed i poveri del paese, promettendo di contribuire con tutte le sue forze, perchè in paese, promettendo di contribuire con tutte le sue forze perchè in paese ritorni l'unione e la pace, pace ed unione che dovranno venire su di un piede di eguaglianza e di giustizia. Parole di ede e di saluto disse pure il sig. G. Coluss al quale venner orivolti numerosi applausi.

I figli del Littorio

Un milione delle corporazioni

ROMA, 28. — Sotto la presidenza di S. E. Bottai, si è riunito ieri il Comitato amministrativo del fondo speciale delle Corporazioni il quale, oltre ad avere deliberato su vari argomenti di ordinaria amministrazione, ha preso in esame la richiesta di un concorso finanziario per la costituzione del patrimonio inizale della stituenda «Fondazione dei figli del Littorio», di recente approvata dal Consiglio dei Ministri.

Considerando che la «Fondazione» ha per scopo l'assistenza ai figli dei lavoratori italiani residenti all'estero, il Comitato ha deliberato di concedere, a titolo di assegnazione straordinaria, sugli avanzi di gestione previsti per il corrente esercizio fnanziario, la somma di un milione, pari a quella che viene concessa dal Ministero degli Affari Esteri.

S. E. l'on. Belluzzo a Milano

Una visita alla Università

MILANO, 28. — Oggi il ministero della P. I. on. Belluzzo si è recato a visitare il Palazzo del Rettorato della R. Unifersità dove è stato ricevuto dal rettore senatore Baldarossi, dal senatore Scherillo, presidente della facoltà di lettere e dai presidi delle altre facoltà nonchè dai direttori dell'Istituto superiore agrario e del politecnico. S. E. Belluzzo si è recato quindi a visitare gli istituti ospedalier dove si svolgono i corsi pratici delle facoltà mediche e poi è andato alla città degli studi dove, sempre accompagnato dal rettore e dai presidi ha visitato le sezioni ed i gabinetti sperimentali di studio della facoltà di medicina, ovunque fatto oggetto a manifestazioni da parte dei professori e degli studenti.

Decede all' Ospedale per procurato aborto

Una denuncia e un arresto

ROVIGO, 27. — L'8 corr. decedeva nell'ospedale di Trecenta (Rovigo) per setticemia, prodotta da procurato aborto, la vedova Maria Rosa Bassi, di anni 38, residente a Poggio Rusco (Mantova). Nonostante che la predetta donna si fosse sempre rifiutata di fornire i nomi dei complici del reato, è stata accertata la responsabilità nei confronti della levatrice Palmira Mazzola, rea confessa.

Si è perciò provveduto all'arresto di quest'ultima e alla denuncia della sorella della defunta, Maria Bassi, per complicità morale, avendo istigato la levatrice predetta a compiere gli atti necessari per l'aborto.

La rivolta dell' Afganistan

Ufficiali turchi al comando delle truppe fedeli al Re

COSTANTINOPOLI, 28. — *Come è naturale, date le correnti moderniste e civilizzatrici che sotto l'impulso potente di Mustafà Kemal pervadono oggi la Turchia, in questi ambienti politici e militari è seguita con viva simpatia la lotta che Aman Ulah deve sostenere contro i suoi sudditi per occidentalizzare l'Afganistan.*

Da tempo la rionganizzazione dell'esercito Afgano era stata affidata ad un generale turco Kiazin Pascià e numerosi ufficiali afgani erano stati inviati a Costantinopol ed addetti a reggimenti turchi per perfezionarsi e contribuire poi al loro ritorno in Patria ad inquadrare l'esercito afgano secondo criteri moderni...

Data la gravità dello sforzo nel quale sono impegnate le truppe fedeli ad Aman Ullah per debellare i ribelli, questi ufficiali sono stati oggi richiamati urgentemente a Cabul per dove è partito anche il generale Kiazim Pascià. (Radio-Stef.).

Un metro di neve su Cabul

LONDRA, 28. — Secondo notizie dall'India, Cabul si trova un metro e mezzo sotto la neve, ciò che rende impossibili ulteriori voli della squadriglia inglese, la quale finora aveva portato in salvo 50 fra donne e bambini europei.

Re Aman Ullah avrebbe ora l'intenzione di trasferire il Governo da Cabul a Handahar, per ritentare la prossima primavera una nuova grande offensiva. Attualmente non hanno luogo combattimenti. La situazione a Cabul è meno tesa.

L' incendio ed il naufragio del "Gasper„

HELSINGFORS, 28. — *I naufraghi del piroscafo americano "Casper" hanno raccontato tragici particolari sull'incendio e l'affondamento del piroscafo stesso. Il "Casper" andò a cozzare domenica scorsa contro la rocca di Crinserarn nel Baltico. Il cozzo produsse una larga falla attraverso la quale l'acqua entrò improvvisamente inondando anche il locale delle macchine.*

Poichè la superficie delle acque era cosparsa di olio questo venuto a contatto con le caldaie roventi si incendiò e ben presto le fiamme divennero tanto minacciose da rendere vane l'opera di quattro battelli prontamente accorsi. Degli uomini dell'equipaggio uno annegò ed un altro morì assiderato. Venti persone hanno potuto essere tratte in salvo soltanto però dopo un'ora che nuotavano nella gelida acqua. Fra di essi si trovano due studenti della Università di Michingan che si erano imbarcati a New York in qualità di marinai per poter visitare l'Europa. (Radio-Stef.).

Londra minacciata da allagamento

Il Tamigi ingrossa a vista d'occhio

LONDRA, 28. — *Londra è seriamente minacciata di allagamento. Nel pomeriggio di oggi il Tamigi era talmente ingrossato che il suo livello si trovava a poco più di cinquanta centimetr al disotto dell'arco della grande diga di protezione costruita lo scorso inverno dopo la forte inondazione del gennaio. Senza di essa la città sarebbe già stata invasa dalle acque in più punti. Si teme che neanche la potente diga potrà contenere le acque se il Tamigi continuerà ad ingrossare il che potrebbe essere probabile dato che i venti boreali tuttora dominanti potrebbero provocare nell'estuario alte maree. Già oggi al passaggio delle imbarcazioni in alcuni punti l'acqua spruzzava nelle strade lungo il fiume.* (Radio Stef.).

Uno scontro di treni nei pressi di Londra

Fortunatamente non vi sono feriti

LONDRA 28. — *Stamane presso la stazione di London Bridge due treni si sono scontrati. Tre vetture di uno dei convogli hanno deragliato interrompendo la linea ed ostacolando il servizio anche nelle stazioni di Victoria Charing Cross. I passeggeri che si trovavano nelle vetture deragliate se la sono generalmente cavata con ferite non molo serie, ma è un vero miracolo che non vi sia a deplorarsi alcuna vittima. Ben presto sul luogo del sinistro è stato un accorrere di automobili che hanno provveduto al trasporto a Londra di tutti i passeggeri.* — (Radio-Stef.).

Un appello del Principe Ereditario per i minatori disoccupati

Ingenti somme già raccolte

LONDRA, 27. — Una prova della viva simpatia verso i minatori disoccupati è stata data ancora una volta dalla generosità colla quale tutti gli inglesi hanno risposto all'appello rivolto dal Principe di Galles, per mezzo della radiotelefonia, nel giorno di Natale. Infatti, le somme versate in questi ultimi giorni hanno fatto salire la cifra dei fondi raccolti dal comitato presieduto da Lord Mayor di Londra alla bella somma di mezzo milione di lire sterline. Fra le somme sottoscritte vengono segnalate quelle di Lady Huston per 30.000 lire sterline e di lord Rothermere per 25.000. Il Governo, che come è noto effettua versamenti pari al doppio delle somme sottoscritte dai privati, ha intanto versato 110.000 lire sterline.

L'emigrazione inglese

NEL CONTINENTE

LONDRA, 28. — L'anno corrente ha visto superare tutti i massimi finora raggiunti dall'emigrazione inglese nel continente. Infatti, secondo gli ultimi dati statistici, circa 50 mila persone hanno lasciato l'Inghilterra per gli altri paesi europei.

Le intenzioni di Hoover

Mellon rimarrà al suo posto

WASHINGTON, 28. — Nel rimaneggiamento che Hoover ha intenzione di fare nell'attuale Gabinetto è quasi certo che il Segretario al tesoro Mellon rimarrà al suo posto. Le persone che avvicinano il presidente e che possono quindi dar notizie assicurano inoltre che anche parecchi funzionari dell'attuale amministrazione Coolidge conserveranno la loro carica.

Per quanto si facciano dei pronostici su probabili candidati del nuovo Gabinetto nessuna persona è stata ancora officiata ad assumere alcun portafoglio.

Come intendeva il comunismo un pezzo grosso dei Soviet

Si sposa 150 volte in pochi anni

64 mogli reclamano il vitto!

ROMA 28. — Si è iniziato a Mosca — informa l'Agenzia «La Recentissima» — un processo sensazionale a carico di uno dei capi comunisti, Schwarz, il quale si è ammogliato non meno di 150 volte durante la rivoluzione e che è stato occusato di poligamia.

Lo Schwarz visse un certo tempo a Ginevra con Trotzky e Lenin, dei quali era l'uomo di fiducia e ritornò in Russia nell'aprile 1917; prese parte alla rivoluzione dell'ottobre ed ottenne allora un posto importante nel Governo comunista. Forte della sua eminente carica, lo Schwarz, più che occuparsi dell'amministrazione bolscevica, si diede a sposare pro forma delle donne e delle fanciulle di tutte le classi della società, che abbandonava regolarmente dopo poco tempo di convivenza. Con l'aiuto degli amici che contava nella «Ceka», egli si forniva dei nomi e degli indrizzi delle signorine dell'aristocrazia, i cui genitori dovevano essere accusati come nemici del regime. Si presentava e offriva i suoi servizi come intermediario, dichiarandosi pronto a sposare la fanciulla prescelta, per una certa somma pagabile sia in denaro contante, sia in gioielli, poichè, egli dichiarava la sua qualità di genero avrebbe permesso di impedire l'arresto dei suoceri accusati. Sembra che effettivamente lo Schwarz abbia salvato numerose famiglie aristocratiche.

I suoi matrimoni sono avvenuti in quasi tutte le principali città della Russia. Non appena abbandonata una moglie, lo Schwarz si recava in un'altra città, dichiarava all'ufficio matrimoni — e questo conformemente alla legge russa — che divorziava dalla sua ultima moglie e passava allegramente a nuove nozze.

Attualmente 64 mogli dello Schwarz reclamano il pagamento di una pensione alimentare per il figlio nato dal loro regolare matrimonio.

I grandi libri dell' anno

Il panorama della letteratura italiana (1)

Un buon amico d'Italia, un letterato che del nostro paese non solo conosce libri e riviste, ma ne parla la dolce favella, rammenta con nostalgia l'epoca in cui a Firenze viveva tra amici e letterati ha al suo fianco una donna di Corsca, Benjamin Crémieux, ci dà questo tanto ormai discusso «Panorama de la littérature italienne»: e, qualunque possa essere il responso della critica, è un merito indiscusso questo che, unito a quello di aver fatto della nostra letteratura il precipuo campo dei suoi studi e a quello di aver rivelato Pirandello alla Francia e Italo Svevo all'Italia stessa, forma a suo favore una collana di benemerenze che l'italiano non deve dimenticare.

A ogni modo, quel che più conta, gli italiani, per aver dinanzi a loro una visione sia pur rapida del loro letterario progresso, devono rivolgersi a un libro di Francia... Visto poi che un altro amico d'Italia, Orlo Williams, sul «Times» parla e discute con ampiezza delle nostre lettere, prendendo lo spunto dal volume del Crémieux, fuor di luogo non sembrami sorvolar rapido sul lavoro del francese.

Tanto più in questo momento psichico della nostra letteratura, in cui la malinconia sta predominando, e, scomparso l'effimero stato di godimento dannunziano lo «strapaesismo» basato sul regionalismo sembra debba aver il sopravvento sull'europeismo del movimento letterario detto «stracittà».

***

Il «panorama» comprende il periodo storico che dal 20 settembre 1870, dal dì in cui l'unità è fatta, arriva ai giorni nostri, disorientati caotici, tumultuosi letterariamente.

E' forse questa l'epoca più piena di contrasti, di dispute, di tentativi, che si riscontri nella letteratura nostrana: fatto logico del resto se si pensi che segue direttamente all'ottenuta indipendenza. Ed è logico pure che dal 1870 in poi la letteratura si sia quasi sdoppiata, originando da una parte una corrente di scrittori regionali, incarnazione dei sentimenti delle varie province, dell'amore e talora dell'odio dei singoli paesi che guardavano ognuno a una propria capitale; dall'altra la corrente astratta, idealista, pregna dei ricordi dell'antica Roma o della potenza imperiale forse non tramontata, corrente che animata da civili ispirazioni e da ideali di classicismo ha prodotto quel neopaganesimo o neoclassicismo formato più di coltura aulica che di note violente: ambedue le scuole tendenti però a dare all'Italia un posto nel mondo.

Il carattere essenziale, a ogni modo, della nostra letteratura, dal 1870, è il regionalismo, a cui ricorrono anche i grandi scrittori e anche quelli del secondo gruppo: e il Crémieux per dare un vero specchio della nostra produzione sarebbe spinto a darci i caratteri delle varie regioni: iniziando al lombardo-piemontese formato dal Manzoni e in parte dal Nievo degradante poi da una parte a Carlo Linati e al «Convegno» dall'altra ai De Amicis Brocchi, Gotta, Dossi; continuando col toscano impersonato su Carducci, Papini, Martini, Fucini, Soffici, Malaparte; e così via, abbracciando le varie regioni...

Molti scrittori però, pur uscendo da una data scuola, finiscono poi per individualizzarsi e per rappresentare in sè più scuole, più tendenze, più canoni estetici contrastanti,... e allora...?

Ottimamente il Crémieux presenta il periodo antimanzoniano, terminato col trionfo del Carducci e della sua scuola; il contrasto con la scuola verista del Verga, dell'Oriani, curante solo dell'esattezza e del disinteresse dello scrittore di fronte a problemi di varia indole: e il contemperamento delle due tendenze nel D'Annunzio, imperialista ed elogiatore del civismo carducciano, nel Pascoli cantore della grande proletaria, nell'Oriani, teorico del colonialismo e nel Marinetti, le cui teorie contenevano già armata l'ideologia fascista.

Ed ecco che la critica crociana a questo punto tenta allacciare alla imperante tradizione filosofica europea (Hegel) quella particolare italiana, riuscendovi con la sconfitta del positivismo e dello storicismo; giunge la guerra, e alla «Voce» succede il rombo del cannone...

Il dopoguerra muta i valori, frutta il tentativo antifuturista neoclassico della «Ronda» mostra strade e concezioni antitetiche: lottano allora tra loro e tuttora son battaglianti nazionalismo, imperialismo, verismo, spiritualismo, futurismo relativismo, neoclassicismo, ecc.: ma, sovratutte le scuole il dogmatismo fascista vuole che la voce d'Italia risoni alta nel mondo.

***

Nella rassegna necessariamente rapida che fa il Crémieux è logico che ci siano molti punti da criticare: o per dimenticanze (ad es. Galletti, Momigliano, Gentile, Corradini e — dei vecchi — Gallina Giacosa), o per esagerare (Morselli, E. Cecchi, ecc.); ma mi sembran cose che nell'unità del libro non hanno valore. Quel che bisogna considerare è la concezione generale, il complesso del lavoro, che corre, potentemente aiutato da una genialità non comune e da una perspicacia nelle osservazioni degne di un grande pensatore.

Io, a ogni modo, dopo aver gustato — cum grano salis — il libro, ho compreso ciò che forse a molti è oscuro: come cioè fuori d'Italia siano più conosciuti Pirandello, Fogazzaro, il D'Annunzio peggiore che non le opere di Verga, di Oriani, di Carducci e dirò anche di Leopardi prosatore. E non è sufficiente per ringraziare il Crémieux?

E ricordiamoci che, fuori delle lotte come l'attuale, tra «strapaese» e «stracittà», il genio italiano è sempre stato autonomo, ricco di sorpresa e di bellezza.

Emanuele Fabbrovich

(1) Beniamin Crémieux — Panorama de la littérature italienne — Editeur Kra, Paris Rue Blanche.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 30 dicembre gli Stabilimenti possono lavorare

La R. Prefettura ci comunica che il Ministero della Economia Nazionale ha autorizzato i lavori negli stabilimenti industriali per il 30 dicembre corrente purchè venga concesso il riposo compensativo il giorno successivo.

Omaggio di colleghi ed amici al decano della stampa friulana

Domenica mattina, alle 11.30, nella sala delle adunanze del Consiglio Provinciale dell'Economia, ove ha pure sede la «Dante Alighieri» gli amici udinesi e delle Terre Redente, in fraterna unione coi colleghi della stampa friulana, offriranno al cav. Giulio Maffei, direttore del «Giornale del Friuli» e apostolo, fin dalla prima giovinezza, della redenzione delle terre finalmente ricongiunte alla Madre Patria — una medaglia d'oro per esprimergli modestamente tutto il loro affetto e la loro venerazione.

UNA CONFERENZA DEL PROF. NIGRIS con l'intervento dell'Arcivescovo

Ieri sera il chiarissimo prof. sac. Leone Nigris tenne nell'Aula Magna del Collegio Arcivescovile l'annunciata conferenza sul tema: «Conosci te stesso».

La bella sala ha ospitato un eletto stuolo di gentili signore e non mancavano distinti signori. Un eletto uditorio, chiamatovi dall'importanza dell'argomento e dalla nota competenza dell'oratore.

La serata è stata resa maggiormente significativa dall'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo, ricevuto dal R. P. Pio Gabos, direttore del Collegio.

Il prof. Nigris, che ha svolto il tema in forma nobilissima e con profondità di pensiero, è stato seguito con vivo interesse e alla fine calorosamente applaudito.

ATTIVITÀ SINDACALE

L'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Della Provincia di Udine ci comunica:

RIUNIONI SINDACALI. — Tutti gli iscritti e non iscritti appartenenti alle seguenti categorie sono vivamente pregati di trovarsi alla Sede dei Sindacati (Piazzetta Valentinis, via Prefettura) nei giorni e nelle ore sottosegnate. Le riunioni hanno la massima importanza in quanto dovranno venire presi accordi precisi sui contratti di lavoro e saranno date anche le opportune disposizioni circa il nuovo inquadramento Sindacale.

a) Sindacato Agenti Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio: sabato 29 corr. alle ore 19.

b) Sindacato Commessi di Negozio: domenica 30 corr. alle ore 10.

c) Sindacato Impiegati di Assicurazione: lunedì 31 corr. alle ore 10. Per questa categoria si comunica che tutti gli impiegati indistintamente devono essere compresi nel sindacato dipendente dalla Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Commercio, fatta eccezione soltanto per i dirigenti di aziende che hanno personale dipendente.

ENCOMIO. — Il Sindacato del personale alberghiero e del personale dei ristoranti, caffè e bars nella ricorrenza della Festa di Natale ha raccolto un cospicua somma fra gli iscritti al Sindacato a favore del numeroso personale attualmente disoccupato. L'atto generoso e fraterno merita d'essere segnalato specialmente per la sua alta significazione di sincera spontaneità e di affettuosa solidarietà.

Il Sindacato Panettieri che in questi giorni ebbe riconosciuto il diritto delle 6 giornate di ferie retribuite, dato che molti dirigenti di aziende avevano proposto di corrispondere al personale in servizio la doppia paga per sei giornate, ad unanimità ha preferito di usufruire delle 6 giornate, rinunciando in tal modo ad un vantaggio economico per consentire ai lavoratori disoccupati di procurarsi il guadagno di una settimana di lavoro.

Il Commissario Straordinario dei Sindacati Fascisti, venuto a conoscenza delle due alte e significative dimostrazioni di cameratismo, è ben lieto di tributare alle soprasegnate categorie il suo plauso ed il suo encomio.

Elogi ad una ditta cittadina

Ne «L'Economia Italiana», rivista mensile che si pubblica a Milano e si occupa particolarmente di Finanza, di Commercio, d'Industria, nella rubrica «Echi della quarta Fiera di Fiume, leggiamo vivi elogi per la Ditta Luigi Cossio della nostra città, che a quella fiera aveva concorso.

«Piegare la materia ferrigna alla volontà esperta dell'uomo (scrive quella rivista) si da ritrarne vaghe, snelle, leggiadre forme di bellezza è un compito arduo dal punto di vista industriale, bello e nobile dal punto di vista artistico».

E continua dicendo che bastava osservare i modelli esposti dalla Ditta Luigi Cossio a Fiume per valutare i risultati cospicui conseguiti nella produzione del genere suo, che comprende lavori di ferro battuto in genere. Produzione invero aristocratica e privilegiata, che fa risaltare su una materia ostile e durissima, la tenuità d'una foglia, la grazia di un fiore, la saporosa freschezza di un frutto, comunque un disegno complicato e delicato d'intreccio e di linee. Noi pensiamo con commossa ammirazione, quale squisita sensibilità deve avere raggiunto la mano dell'artefice, per tradurre con tanta e così raffinata perfezione sul ferro i ricavi deliziosi della fantasia di chi ha sagacemente ideato.

La morte del prof. dottor Luigi Carlini

E' uno stringimento ineffabile di cuore cercare i cari e valorosi colleghi dei bei tempi del nostro Istituto Tecnico, e poi non vederli; è uno stringimento ineffabile di cuore quasi solitudine, che, facendoci pressochè stranieri ed ignoti alle nuove generazioni, ci fa espiare la sorte dei sopravvivere. Con che tristezza mi si affollano alla mente i perduti, sia insegnanti, sia scolari diletti! e fra questi oltre novanta sacrificarono la loro balda e promettente giovinezza sull'altare della patria.

Ora è un altro valoroso che scende nella tomba, uno di quelli che, insegnando l'arte e la scienza, hanno pure insegnato colla voce e coll'esempio la via della rettitudine e della fede alla legge morale.

Il prof. dott. Luigi Carlini non è più; lungo e insidioso morbo l'abbattè quando ancora pur aveva diritto di vivere. Nato a Treviso il 12 settembre 1863 frequentò prima la Scuola Tecnica, poi l'Istituto Tecnico di quella città, distinguendosi sempre fra i migliori, passando poi alla R. Università di Padova dove si laureò in matematica pura, emergendo sempre per lo sveglia to ingegno ed il grande amore allo studio. Per naturale inclinazione si dedicò tosto all'insegnamento delle matematiche e fu prima al Ginnasio di Ivoli ed in seguito alla R. Scuola Tecnica di Lendinara poi a quella che, prima dell'ordinamento Gentile, era qui in Udine; passò poi al R. Istituto Tecnico di Melfi, di là a quello di Cuneo; poi, avendo vinto il concorso delle grandi sedi a quello di Milano da dove si trasferì, per desiderio suo, a questo di Udine ove insegnava dal 1912. Nel corso della sua non breve carriera ebbe una promozione per merito distinto ed avrebbe meritata anche l'iscrizione nell'elenco di coloro che il Governo segnala fra i più valorosi, essendone stato ripetutamente proposto.

Con quella pazienza dei forti che è la costanza, colla sincera semplicità della vita, collo studio indefesso, alieno dal ricorrere a raccomandazioni o favori di consorterie, percorse Egli pieno di fede e di entusiasmo tutta la sua via nella quale colse onori senza dubbio inferiori al merito dovuto alla sua scienza non separata mai in Lui dalla coscienza; perchè Egli fu maestro in tutto il nobile significato della parola.

A vantaggio della scuola Egli mise a profitto tutta l'attitudine didattica di cui era fornito e con felici risultati avviava i suoi allievi all'acquisto delle cognizioni che veniva man mano impartendo, indirizzandoli alla soluzione di numerosi problemi talora non facili, esercizio questo non mai abbastanza raccomandabile ai nostri docenti di matematica. Per l'educazione e l'abito scientifico del suo pensiero era un perfetto pedagogista. Non procedeva nello svolgimento della materia se prima la scolaresca non dava prova ampia e sincera d'avere conquistate le cognizioni dei precedenti cosa indispensabile in matematica, e quelli colla santa pazienza dell'affetto egli ripeteva o dichiarava, ove o dimenticati o fraintesi o muti di quella evidenza che è la parola del vero.

Memore che in matematica poco varrebbe un insegnamento puramente teorico se non è sovvenuto da altro pratico sapeva bene scegliere esercizi che avessero ragione di essere per le applicazioni da farsi nella scuola e nei corsi superiori; ed obbligava gli alunni al ragionamento rigoroso, insistendo in particolar modo sulla discussione dei risultati dei problemi proposti perchè vedeva in ciò un mezzo utilissimo per spronare i giovani alle ricerche ed a fare da sè.

Con saggia indulgenza giudicava delle scappatelle dei suoi discepoli quando questi non rivelassero malvagità o bassezza d'animo e con retto criterio compativa le fantasiose esuberanze degli spiriti giovanili.

Austero senza burbanza, benevolo nei suoi giudizi, logico nel parlare e nell'agire scrupolosissimo nell'adempimento dei suoi doveri, se indulgente cogli altri era severo censore di sè stesso, sempre pauroso di non riuscire ad ottenere dai giovani quello che a lui pareva necessario. Era bello il vedere come nella uggiosa e pazientissima correzione dei compiti dei suoi alunni mettesse quel sentimento quasi quella passione che un innamorato della scienza pone negli studi prediletti.

La sua bontà, da non confondersi colla bonarietà, la sua bontà dico, si fermava davanti ad una questione di giustizia, nè mai agì a scopo di suo privato interesse. In lui la rara modestia era pari alla schiettezza dell'animo ed alla genialità della mente. Parecchie sono le sue pubblicazioni, toccheranno forse la trentina, inserite in diversi periodici scientifici; notevole l'ultima comparsa nell'Annuario del nostro Istituto Tecnico per gli anni da 1925 a 1927 dal titolo «Determinanti in aritmetica» sono ricerche e studi per la massima parte nel campo delle matematiche elementari, ma alquanto anche in quello delle superiori, nè è qui il caso di enumerarle. Tutte attestano le del suo acuto ingegno, della sua duttilezza di mente. Abilissimo nel trovare sempre le vie più eleganti, più brevi e sempre volgendole a vantaggio della scuola a cui teneva fissi costantemente, amorosamente i suoi sguardi.

La malattia negli arti inferiori che da anni lo colpì lo costringeva ogni giorno a farsi condurre dalla casa alla scuola e da questa a quella con grave suo disagio; ma questo non fiaccò il suo spirito: egli non mancò neppure un giorno alle lezioni.

Colla costernazione dei tuoi cari, col rimpianto di quanti tengono in onore il sapere e le private e civili virtù, reverenti c'inchiniamo davanti alla tua tomba. L'Istituto nostro non ti dimenticherà, nè so se si troverà facilmente chi per sapere e per vita esemplare potrà sostituirti.

Veglia lo spirito tuo su di noi e prega perchè nel loro grande dolore, quelle che ti fu cara ed amorosa compagna nella vita ed il figliuol tuo nello strazio che li affligge traggano qualche conforto, nella preghiera, nel pianto e nel saperlo diviso dai colleghi, dagli alunni e da quanti avvicinandoti, ti conobbero.

Udine, 27 dicembre 1928.

Massimo Misani

INVITO AGLI ALUNNI DEL R. ISTITUTO TECNICO

La Presidenza del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» ci comunica:

Tutti gli alunni sono invitati a trovarsi all'Istituto alle ore 9.30 precise di domani, sabato 29, per partecipare ai funerali del compianto prof. Luigi Carlini.

Cinema EDEN Concerto

Oggi venerdì dalle ore 17

Grande orchestra dall'inizio

prezzi normali si replica

Anna Karenine

Celebre romanzo di Leone Tolstoi con interpreti i grandi artisti

GRETA GARBO - JOHN GILBERT

Il più grande spettacolo della stagione che ha entusiasmato Udine.

La morte di un artista

Apprendiamo con profondo cordoglio la morte avvenuta stamane alle ore 1 del cav. Antonio Brusconi, che per molti anni ha tenuto, nella città e nella Provincia, il primato fra gli ebanisti. Altre mode, ai suoi tempi: i mobili di lusso, erano ricchi di sculture in legno, avevano sagome spesso complicate, erano vere opere d'arte, degne dei saloni istoriati dei nostri vecchi palazzi; e in questo genere il cav. Brusconi fu insuperato. Alcune delle sue opere, esposte al pubblico, destarono viva ammirazione, e il suo laboratorio è stato più volte premiato in Esposizioni.

Il cav. Antonio Brusconi fu per parecchi anni insegnante nella «vecchia» Scuola d'Arti e Mestieri; e partecipò alla vita cittadina quale membro di Giurie artistiche e di Commissioni varie. Egli veniva dal ceto operaio, e crebbe alla scuola del padre, buon ebanista anche lui, che aveva officina sotto i portici di Via Paolo Sarpi. Contava ora 78 anni. E' morto dopo soli tre giorni di malattia.

Alla sua memoria, il mesto nostro saluto.

CORSO PRATICO DI SCI

La Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro indice ed organizza per domenica 30 dicembre p. v. una gita sciatoria ad Ugovizza.

La partenza si effettuerà domenica mattina alle ore 4.55.

Con domenica avrà inizio l'annunciato corso pratico di sci.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale (Casa Dopolavoro) Via Villalta 14.

I danni ai Monumenti e alle opere d'Arte delle Venezie nella guerra mondiale

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie continua la pubblicazione degli interessanti suoi Quaderni: l'ultimo è il sessantatreesimo della serie, e contiene la prima parte d'un lavoro molto diligente su «I danni ai Monumenti e alle Opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale», dovuto ad Andrea Moschetti. La seconda parte sarà stampata nel prossimo volume.

«A distanza di dieci anni dalla felice conclusione della nostra guerra (osserva l'Autore nella prefazione) questa pubblicazione che riassume ed illustra i danni artistici sofferti dalla Regione Veneta durante quella terribile lotta quadriennale, non è, come forse a taluno potrebbe parere, intempestiva». Ricordato che altre parecchie pubblicazioni uscirono poco dopo la vittoria e negli anni appresso; ma o furono di carattere ufficiale, intese ad avvalorare la opera di benemerita difesa del patrimonio artistico svolta dalle autorità governative; o furono monografie parziali: tutte, nei riguardi artistici, o incomplete o difettose; «Il nostro lavoro invece (continua) limitato alla Regione Veneta, aspira ad essere una visione d'insieme, una sintesi per quanto possibile, rigorosa di ciò che il patrimonio artistico ebbe tra noi a soffrire in parte per la ferocia nemica ma in parte anche per le crudeli e inevitabili necessità della immane guerra: quadro doloroso, dal quale la diminuzione di quel patrimonio riesca prospettata nel suo valore più morale che materiale e lumeggiata senza esagerazioni e senza attenuazioni, nella sua realtà e nella sua importanza intrinseca».

«...Non solo le bombe aeree o le granate o le mine o le necessità belliche rovinano i monumenti; (dice l'autore avviandosi alla chiusa della prefazione); ma più dannosi riescono sovente quell'istinto vandalico, che è sempre pronto a risorgere in molte anime non appena esse siano sciolte dai vincoli della convivenza civile, e quella abolizione del diritto di proprietà privata, che è fatale conseguenza della guerra. Del che la Patria non si duole. Quanto più numerose e più crudeli furono le ferite che ne insanguinarono allora il bel corpo, quanto più amari furono i sacrifici compiuti, tanto più grande e più gloriosa appare oggi, nel decennale ritorno, il conquistato trionfo».

Come fu salvata a Forni di Sopra una pala del Bellunello

Questo Quaderno comprende solo i danni recati ai Monumenti ed alle Opere d'arte delle Provincie di Venezia, Treviso, Padova, Verona, Vicenza, Belluno. In quanto al Friuli sulle 130 figure che illustrano il volume (160 pagine circa) ne troviamo una sola, che riproduce l'Ancona di Andrea Bellunello dopo il restauro: ancona che si trovava nella chiesa di S. Floriano tra Forni di Sopra e Forni di Sotto. La figura è intercalata nel secondo capitolo: «I provvedimenti d'urgenza dopo la ritirata di Caporetto», nel quale vi sono i pochi cenni del volume riguardanti il Friuli. Ci sembra interessante e quasi doveroso riassumerli.

In un'adunanza tenuta la sera del 1. novembre 1917 nell'ufficio del Moschetti, quando già il nemico dilagava sul sacro suolo della Patria, nelle Provincie di Belluno e di Udine, fu dovuto dolorosamente rinunciare ad ogni rimedio là dove ormai l'invasione era avvenuta, e atta una rapida rassegna di quei luoghi compresi tra il Piave e il Tagliamento, dove esistevano opere di arte notevoli ed ai quali era ancora possibile l'accesso; furono stabilite le zone di operazione. Il Soprintendente Fogolari, si spingeva il giorno dopo (2 novembre) coll'Ojetti ad Aviano, dove ancora riusciva a mettere in salvo «alcuni volumi di pergamene, la pala della Chiesa firmata da Pietro da Vicenza (1514) e la Croce processionale d'argento dell'orefice Giacomo De Grandis (1548)...».

Il Moschetti aveva chiesto e avuto l'incarico di salvare, per quanto gli sarebbe stato possibile, gli oggetti d'arte della regione alpina, a lui noti non solo per consuetudine estiva in quei luoghi ma per averne fatto qualche anno prima un catalogo. La mattina del 4 novembre egli attraversava il Passo della Mauria, fortunatamente ancora sgombro di neve e raggiungeva Forni di Sopra. Tranquille da per tutto, benchè costernate ed ansiose della propria sorte, le popolazioni. Già assai prima del Passo della Maura la zona appariva militarmente abbandonata; solo qualche rara pattuglia di doganieri si ritirava senza fretta; Ampezzo, a una ventina di chilometri da Forni, si diceva già occupato dal nemico. A Forni di sopra egli trovò una compagnia di bersaglieri, privi del tutto di ordini e di notizie, e incerti sul da fare, i quali si ritirarono il giorno dopo sul Mauria, dove opposero una prima fiera resistenza all'invasore, e di lì, scesi a precipizio nel Piave combatterono ostinatamente e lasciarono in gran parte la vita a Longarone, là dove una lapide presso il greto del fiume ne ricorda i nomi gloriosi.

Intanto, il Moschetti potè, con l'aiuto di quei bravi figlioli che gli fornirono anche i mezzi materiali (non aveva con sè, narra, nè un paio di tenaglie nè un martello) ciò è togliere dalla Chiesa di San Floriano, alquanto discosta dal paese verso Forni di Sotto, la pala del Bellunello «opera notevole di questo ingenuo pittore primitivo».

Una conferenza di Padre Roberto su "mogli e mariti„

Una buona novella: Padre Roberto da Nove, il conferenziere illustre che tutti ricordano con grande ammirazione e venerazione, terrà a Udine, il 12 gennaio prossimo, al Teatro Puccini una conferenza sul tema «Mogli e mariti».

Padre Roberto ritornerà fra noi cedendo alle pressanti istanze di due benefiche Istituzioni cittadine: la Società Protettrice dell'Infanzia e la Commissione Comunale di Vigilanza per gli Orfani di Guerra.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

FASCIO DI UDINE

PER LA IIa BEFANA FASCISTA

Si comunica un nuovo elenco di offerte pervenute alla Segreteria del Fascio Udine per la seconda Befana Fascista, con le seguenti: Sinigaglia Giacomo e famiglia L. 50 — Banca Cattolica 100 — Macellari cav. Nino 15; più l'elenco delle offerte raccolte dal secondo Sestiere. Queste ultime comprendono molte offerte da lire 0.25 a L. 1, 2, ecc. fino a lire 15 (avv. Biavaschi, Di Santolo Venuti, Ditta De Feo, Ridomi, Moiolo), per un totale di L. 606.05. La somma raccolta, da lire 17.038.50 dell'elenco precedente, con le offerte di quest'ultimo comunicatoci è salito a 17.809.05, aumentando così di lire 77.95 la già cospicua somma dei precedenti elenchi.

Sono cifre confortanti e che dimostrano come gli appelli alla filantropia, trovino sempre un'eco nel cuore dei concittadini.

OFFERTE PRO ERARIO

Il Segretario Provinciale dell'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego ha fatto pervenire a questa Federazione titoli del Debito Pubblico per complessive L. 800, offerte dai sottoelencati Funzionari Amministrativi del Sotto Gruppo di Udine delle Intendenze di Finanza, «Pro Restauratio Aerarii»: Petris dr. Eugenio, Federico dr. Attilio, Amelio dr. Angelo, Ciulandi dr. Leopoldo, Ciampolini, dr. Virgilio, Incalza dr. Angelo titoli da L. 100 ognuno — Paitoni dr. Gino, Calucci dr. Sebastiano, Cristo dr. Miro complessive L. 100 — Viezzoli dr. Ant., Vicario dr. Ant., Ferraboschi-Prosdocimo Ant., De Paal, G. B., Ussai Ida, Del Negro Mario, Baccanti Carlo, Cerabino Gius. complessive L. 100.

Federazione Provinciale Fascista

NELL'ISTITUTO DI CULTURA

Il Segretario Federale ha preso in esame il complesso dei problemi culturali della Provincia e ha deliberato la definitiva costituzione dell'Istituzioni o iniziative culturali già sorte in seno al Partito o, comunque, dovute a organismi fascisti.

L'Istituto Provinciale di Cultura prenderà in esame tali istituzioni o iniziative allo scopo di dare un indirizzo unitario ai problemi della cultura in Friuli.

Il Segretario Federale ha nominato a Presidente dell'Istituto Provinciale di Coltura Fascista l'avv. on. Piero Pisenti. A Vice Presidente è stato nominato il prof. Enrico Morpurgo.

Coi primi di gennaio avrà inizio l'attività dell'Istituto.

ACCADEMIA DI UDINE

«La dottrina fascista dello Stato»

Per interessamento del Direttore della Biblioteca Comunale e per concessione dell'on. Podestà, co. Gino di Caporiacco, l'inaugurazione dell'anno accademico della nostra vecchia Accademia di Udine avrà luogo nella sala maggiore del Palazzo Bartolini, assumendo un insolito carattere d'importanza e di solennità per la comunicazione del chiarissimo prof. comm. avv. Alberto Asquini della R. Università di Padova, eminente giurista e collaboratore di S. E. il Ministro Rocco nella preparazione dei nuovi codici, membro della Commissione di studi corporativi presso il Ministero delle Corporazioni.

Il chiaro studioso ci parlerà della «Dottrina fascista dello Stato», argomento di per se stesso allettante ed interessante.

La seduta seguirà stasera alle ore 21 e sarà onorata dalla presenza di S. E. Leicht, Sottosegretario di Stato alla P. I.

Il pubblico avrà libero accesso.

ABBONAMENTI al GIORNALE

La Patria del Friuli

PER L'INTERNO

Anno L. 65 - Semestre L. 33
Trimestre L. 17 - Mese L. 6

PER L'ESTERO

Anno L. 150 - Sem. L. 76
Trimestre L. 38

La PATRIA DEL FRIULI e L'ALMANACCO ITALIANO di BEMPORAD e Figlio - Firenze

Enciclopedia popolare della vita pratica — Annuario diplomatico - amministrativo, statistico, astronomico — Cronaca degli avvenimenti mondani — Elegante Volume in 6.o di circa 1000 pagine con mille figure — Disegni dei principali artisti italiani — Nuova copertina a colori di Ezio Anichini, lire 70.

L'Almanacco della Donna Italiana	L. 70.—
L'Almanacco del Ragazzo Italiano	» 72.50

La Patria del Friuli e:

Moda Universale	L. 91.25
Minerva - Rivista delle Riviste	» 90.—
Lidel»	» 137.—
«Lettura»	» 88.—
Emporium	» 110.—
Corriere dei Piccoli	» 78.—
Domenica del Corriere	» 78.—
La Moda Illustrata dei Bambini	» 83.40
Il Romanzo d'Avventure	» 82.60
La Novità	83.40
Il Grillo del Focolare	» 86.—
Romanzo Mensile	» 83.—
Guerrin Meschino» (con diritto almanacco)	» 82.—
Il Secolo Illustrato»	» 85.—
Il Secolo XX»	» 119.—
Comoedia»	» 108.20
La Donna»	» 132.50
Almanacco degli Agricoltori	» 67.40
Novella»	» 83.—
«Signorilità» è un piacevole trattato di economia domestica, galateo e mondanità - della co. Elena Morozzo della Rocca-Muzzati	» 77.—

Problemi cirenaici

Bengasi, il 15 novembre

Gli aspetti della rinascita

Il trapasso dallo stato di guerra alle opere di pace, in ogni tempo e in ogni luogo, ha determinato una crisi con decorso più o meno lungo a seconda della maggiore o minore alterazione apportata per effetto delle operazioni militari alla ordinaria struttura del tempo di pace.

Durante lo stato di guerra le collettività sociali producono e scambiano in minor quantità, in peggior qualità. Si danneggiano dunque sui loro mercati. Vivono in buona parte o su ciò che avevano prodotto in passato o su ciò che produrranno in avvenire. Consumano più di quanto producono. Mollemente adattandosi a spese dello stato al lucroso regime delle forniture o al sistema delle protezioni, si disavezzano a competere con la concorrenza straniera.

All'atto della cessazione delle operazioni belliche sussiste per tal modo una organizzazione «anti economica» che dev'essere gradualmente smobilitata per cedere il posto ad un normale organismo economico su cui soltanto potrà rigogliosamente prosperare la vita pacifica degli aggregati sociali.

Raggiunti totalmente o parzialmente gli obbiettivi che costituivano lo scopo delle operazioni di guerra; industrie, commerci, amministrazioni, finanza debbono il più sollecitamente possibile adeguarsi alle nuove condizioni e necessità di esistenza delle popolazioni. E' evidente come ciò non possa essere nè di semplice nè di immediata attuazione. Specie quando, come nelle guerre coloniali, appunto per l'assenza di un'organizzazione statale da parte delle popolazioni indigene che si combattono, non vi sia quasi mai la possibilità di conchiudere con un taglio netto anche delle operazioni nettamente vittoriose. Quando cioè malgrado questo possono permanere dei nuclei ribelli che sfuggendo all'austerità dei capi perseverino in atteggiamenti ostili ai poteri costituiti della colona.

Allora il procedimento di trasformazione risulterà necessariamente più lungo. Tanto più che in una colonia, per quanto ricca di risorse naturali, per ragioni facilmente intuibili, le forze di rinascita sono certamente meno attive di quelle che siamo abituati a vedere operare in Patria.

Ma la risoluzione di una crisi in genere e di una crisi coloniale in ispecie dipende altresì dai mezzi finanziari che saranno rimasti disponibili alla fine del ciclo di guerra, all'inizio della fase di ricostruzione economica.

Per certo si trova in una diversa condizione la colonia nella quale la madre patria, dopo averla assoggettata, può ancora profondere larghi aiuti in danaro, rispetto a quella che invece, subito dopo la conquista dovrà mettersi sopra un piede di economie, di eliminazione o quanto meno di restrizione di organi e di funzioni. Ivi inoltre si svilupperà più intensa la reazione da parte degli organismi che la guerra coi suoi profitti largamente nutriva. Si faranno sentire più aspre le resistenze, più frequenti gli impacci contro ogni direttiva data, contro ogni iniziativa presa, secondo il nuovo ineluttabile indirizzo.

Alla fine di una lunga guerra coloniale con esigue riorse finanziarie disponibili risultano dunque notevolmente aggravati i termini del problema ricostruttivo. In simili frangenti dovranno destreggiarsi coloro che sono preposti a risolvere la crisi in Cirenaica.

Ridare all'organismo della colonia, vivente da quasi un ventennio a oneroso carico della metropoli, attitudini ed organismi che valgano a reintegrarlo delle libere energie produttive assorbite in gran parte fino ad oggi dai servizi pubblici in genere e da quelli militari in ispecie; combattere la resistenza di quegli organi che, cessata o quasi la loro utilità in dipendenza della mutata situazione politico - militare, non si rassegnano a trasformarsi od a scomparire; rientrare cioè nella normalità economica che certo avvierà la colonia, in un non lontano avvenire a bastare a se stessa; ecco il programma che in questo momento assilla i dirigenti della Cirenaica. Qui si saggerà la abilità dei governanti, la competenza, lo zelo, lo spirito di sacrificio dei funzionari cui spetta di completare con una saggia amministrazione quanto con la forza delle armi le nostre truppe hanno due volte conquistato alla Patria.

La situazione politico - militare

La Cirenaica fra le Colonie Italiane è quella che nella fase ricostruttiva maggiormente risentirà gli effetti del suo lungo travaglio politico militare; appunto perchè è quella che ha subito l'esperimento delle più strane concezioni di governo e di amministrazione, differenziandosi dalla stessa Tripolitania alla quale è stato almeno risparmiato il degradante regime dei «ompi mist», vale a dire il regime del «quieto vivere» a prezzo della nostra occupazione in «mezzadria» con le forbe armam d(me in «mezadria» con le forze armate senussite.

Scosso il giogo di tale oltraggioso accordo, affermato con le armi il possesso sopra il teriorio dell'inera Colonia fino alle oasi del 29.o parallelo, ripreso il dominio sui più importanti gruppi etnici, sabilita la congiunzione e quindi la posibilità di continue comunicazioni per terra con la Colonia gemella, la Cirenaica si dispone finalmente a cercare il suo ritmo di vita nelle opere della pace.

Permane tuttavia qualche dubbio, qualche perplessità per lo sporadico ripetersi di atti di predonaggio da parte di nuclei ribelli sopravissuti, di marca più o meno senussita.

Ora, malgrado si facciano ancora delle riserve, e sussista un po' di scetticismo forse non completamente disinteresato, io ritengo che la definitiva pacificazione della colonia si possa raggiungere soltanto con il suo assetto definitivo. Avverrà allola la eliminazione (per spontanea sottomissione) di ogni genere di ribelli. Ma a questo punto conviene chiedersi: — Nell'attuale situazione politico militari ci si potrà avviare verso questo assetto?

Rispondo, si.

Io ritengo che il «ribellismo» della Cirenaica sarà definitivamente debelalto per mezzo di una saggia amministrazione, assistita da una salda ma rigidamente onesta azione di polizia. Le popolazioni libiche sono molto sensibili alla giustizia. Occupato, tenuto il territorio, per la infallibile strada della giustizia, anche la conquista degli indigeni (e non soltanto materiale) sarà piena e totale.

Il ribellismo politico - religioso è stato nettamente stroncato con le operazioni militari testè chiuse. Sopravvisse soltanto una forma di predonaggio di trascurabili proporzioni, se si considera la vastità del territorio, alimentato da parte di due o tre capi che per i precedenti politici e penali non possono sottomettersi senza rendere i propri conti coll'autorità giudiziaria. Che se a somiglianza di quello che è stato fatto presso altre potenze coloniali si osse fatta tacere la voce del sentimento (che reclama sanzioni contro i mandati degli uccisori e dei serviziori dei nosri valorosi caduti) e si fosse lanciata un'amnistia decretando in loro favore magari ricchezze ed onori per certo i superstiti agitatori sarebbero scomparsi.

Da ciò si capisce come sia da escludee la utilità di ulteriori operazioni militari in grande stile. Nè l'escluderne la convenienza vorrà dire garanzia di asoluta tranquillità. Ancora per qualche tempo, attraverso le maglie dell'attuale sistemazione militare, si potrà lamentare qualche colpo di mano. Sarebbe però stolto indurre da esso la manchevolezza delle operazioni di questi ultimi due anni e le deficienze della attuale situazione militare, come si sente sostenere dai superficiali e dai faciloni non consci di quel che sia la colonia e la sua guerra.

A costoro che vorrebbero la guerra fino all'ultimo ribelle, io mi permetto di far osservare che «il gioco non varrebbe la candela».

Il voler ricercare con operazioni militari sistematiche gli esigui nuclei ribelli ancora rimasti, significherebbe peggiorare anzichè migliorare la nostra posizione. Ci logoreremmo, sciuperemmo tempo e denaro senza risultati, anzi con risultati contrari.

Suddivisi in piccoli gruppi, senza impedimenta, soltanto eccezionalmente riuniti per fare il colpo di mano, essi presentano grande mobilità e quindi in terreno boscoso e trastagliato qual'è quello gebelico sfuggirebbero a qualsiasi rastrellamento. Non solo. Ma le operazioni in grande stile con truppe di colore per sua natura portata (anche se condotta con ferrea disciplina) a non rispettare sempre le persone e le cose, provocano danni contro l'indigeno e le sue proprietà che possono disgustarlo e trasformarlo in ribelle.

Il problema fondamentale

In una situazione politico - militare come l'attuale, ignorare il ribelle e perseguirlo tutt'al più con sistemi di polizia è dunque, a mio parere, il miglior sistema per eliminarlo.

Da oggi, il problema amministrativo risulta dominante su quello militare.

Certo che il procedimento da seguire nel trapasso di competenze e di funzioni dovrà compiersi gradualmente e cautamente, in guisa che non si abbiano a lamentare nè urti, nè soluzioni di continuità.

Anche per quel che riguarda le riduzioni militari bisognerà procedere con molta cautela. Non v'è dubbio, come dissi, che buona parte dell'organizzazione economica della colonia quale è venuta a crearsi per forza di eventi in questo ventennio, vive sulle spese militari. La repntina seoppressione di una cospicua parte di esse creerebbe quindi un serio imbarazzo per la quasi totalità delle imprese, con ovvie ripercussioni sull'economia generale.

Non è poi meno grave il problema dello impiego degli indigeni che lo scioglimento dei reparti renderebbe disoccupati. Per la sicurezza generale sarebbe pericolo creare una forte disoccuazione di ex mercenari negati per tutt'altro lavoro e mestiere che non sia quello delle armi.

Questi poderosi problemi appena affacciati impongono fra coloro che dovranno risolverli un costante affiatamento, una assidua collaborazione scevra da pregiudizi e da vedute particolaristiche; è la situazione complessiva che deve essere abbracciata con un angolo visuale il più largo possibile.

Mai come in questo momento si richiederà unità di intenti e di sforzi fra chi amministra e chi presiede ai servizi militari.

Tutti debbono ricordare che un unico criterio dovrà ispirare l'azione in questa fase di ricostruzione.

Ordine e disciplina severissima nel funzionamento di tutti i pubblici servizi. Draconiana economia nella loro gestione.

Le destinazioni dei risparmi che per tal modo si realizzeranno in sempre maggiori finanziamenti di opere pubbliche, in crescenti sovvenzioni di iniziative private, aumentando via via il benessere economico delle popolazioni indigene ce le renderanno sempre più docili e fattive.

In tutti i campi con una saggia amministrazione, con un oculato controllo si potranno ottenere non lievi risultati. Si tratterà di fare a po' alla volta l'abitudine ad operare, ar isolvere le difficoltà con minori mezzi, ad adattarsi cioè maggiormente al regime della madrepatria. Questa, del resto, è la parola d'ordine del paese. Con la giustizia e con la disciplina, con la probità amministrativa, si supererà ogni ostacolo.

G. L. Feruglio

L'Istituto di Liquidazioni

Leggiamo nel «Sole»:

Un altro organismo, prodotto dalle necessità, eccezionali del dopo-guerra, sta rapidamente esaurendo la sua funzione, e si prepara a scomparire, avendo ottimamente servito al suo scopo: l'Istituto di Liquidazioni, che sostituì nel novembre 1926 la Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Lo Stato, come è noto, si assunse il compito di arginare e sistemare le conseguenze del dissesto bancario verificatosi sulla fine del 1921. Le anticipazioni provvedute a questo scopo per conto dello Stato dalla Sezione autonoma del Consorzio sovvenzioni su valori industriali appositamente istituita sommarono alla imponente cifra di 4 miliardi e 381 milioni. Si trattava naturalmente di biglietti forniti allo Stato dai tre Istituti di Emissione allora funzionanti, in aggiunta alla normale circolazione bancaria. Toccava poi alla Sezione autonoma provvedere metodicamente e senza scosse alla liquidazione della gigantesca partita, realizzando alle condizioni migliori le proprietà e i crediti nei quali era subentrata.

Certamente, se la Sezione autonoma non avesse potuto fare assegnamento che sui realizzi di queste attività, non sarebbe mai stata in condizione di restituire alle Banche di Emissione i 4.381 miliardi che le erano stati forniti. Ma un altro cespite fortissimo le era stato assicurato, colla devoluzione a suo favore dei 3 quarti della tassa straordinaria di circolazione, prodotta da quella grossa massa di biglietti emessi per suo conto in eccedenza dei limiti normali. Cosicchè al 20 novembre 1926, quando la Sezione speciale autonoma venne soppressa e al suo posto fu istituito l'Istituto di Liquidazioni, lo scoperto verso la Banca d'Italia (che aveva ereditato le posizioni dei Banchi di Napoli e di Sicilia) era ridotto a lire 1.902 milioni, con una diminuzione di 2.479 milioni.

Il nuovo Istituto di liquidazioni, saggiamente presieduto dal sen. Morpurgo, ha spinto innanzi con energia l'opera di realizzo delle posizioni creditorie, mentre l'ammontare della quota spettante all'Istituto sulla tassa straordinaria di circolazione veniva gradatamente riducendosi e continua a ridursi per il fortunato progressivo scomparire di questa circolazione malata. Al 31 ottobre di quest'anno lo scoperto dell'Istituto di Liquidazioni verso la Banca d'Italia era ridotto a 1.226 milioni, con un'ulteriore diminuzione quindi di 676 milioni. Il sen. Morpurgo confida di poter chiudere definitivamente le partite dell'Istituto di Liquidazioni colla Banca d'Italia nel 1930, e perciò con ben due anni d'anticipo sul limite del 31 dicembre 1932 stabilito dai decreti vigenti per la eliminazione di questa circolazione speciale.

E' interessante notare che dei 3.050 milioni portati al 31 ottobre a diminuzione del debito verso la Banca d'Italia, prima dalla Sezione autonoma poi dall'Istituto di liquidazioni, 1163 milioni costituiscono l'ammontare dei realizzi effettivi di proprietà e di crediti, e ben 1887 milioni sono invece rappresentati dalle riserve, le quali sono costituite in maggior parte del prodotto della tassa straordinaria di circolazione spettante prima alla Sezione autonoma e poi all'Istituto.

In questa ultima cifra è racchiuso il monito di ciò che costano taluni dissesti bancari all'economia di un Paese.

Giuseppe Bevione

Un incendio in Via Emilia

Ieri sera verso le ore 22, un piccolo incendio si sviluppava in via Emilia in un fabbricato di proprietà del signor Guido Musich e precsamente in un locale adibito a stalla con soprastante fienile.

Rimase danneggiata la stalla e andò distrutto gran parte del foraggio; complessivamente circa due mila lire di danni coperti dall'assicurazione.

Se i danni furono relativamente lievi, lo si deve all'allarme prontamente dato ed al sollecito ed efficace intervento die Civici Pompieri.

Il transito interrotto per il Passo del Predil

L'Automobile Club comunica che il transito per il Passo del Predil è interrotto in causa delle abbondanti nevicate e non potrà essere aperto che verso i primi di marzo. Quanto detto in considerazione che il passaggio con gli autoveicoli è ora pericoloso, anche se a questi vengono applicate le catene.

ISTRUZIONE CONTRAEREA

Il Comando della Legione «Tagliamento» comunica:

Le 121.a e 123.a Centurie di Artiglieria C. A. sono comandate ad intervenire all'istruzione che sarà svolta alle ore 9 di domenica 30 corr. sul Piazzale del Castello. Detta istruzione sostituisce quella che per tali Centurie avrebbe dovuto aver luogo nella prima domenica di gennaio, la quale — cadendo il giorno 6 p. v. — sarà considerata di riposo perchè festa civile legale.

Resta così immutato il turno mensile di istruzione, onde le Centurie pari (122. e 124.) si presenteranno regolarmente domenica 13 gennaio p. v.

PER IL RISO NAZIONALE DIRETTO ALL'ESTERO

La «Gazzetta Ufficiale» N. 295 del 20 corrente, pubblica il Decreto Ministeriale del 12 corrente, con il quale il Ministero dell'Economia Nazionale stabilisce che la tabella portante la determinazione dei tipi e delle denominazioni ufficiali del riso nazionale lavorato diretto all'estero, approvata con decreto ministeriale 2 luglio 1928, sia abrogata e sostituita da quella annessa al decreto ministeriale summenzionato.

Funebri solenni

Abbiamo dato notizia del repentino decesso del trentunenne Attilio Buzziol, avvenuto domenica, mentre usciva dal Duomo, in seguito ad emorragia cerebrale.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio di ieri, partendo dall'Ospedale Civile, e sono riusciti una imponente attestazione di cordoglio per il numeroso intervento di persone di ogni ceto. Fra le corone notammo quelle della moglie e dei figli, della famiglia, dei fratelli e cognati. La carrozza funebre, nel cui loculo posava la bara, era seguita dai congiunti dell'Estinto e da gran folla di amici e conoscenti. Il sig. Clocchiatti, proprietario del «garage» di cui era custode il povero Buzziol, era intervenuto con tutto il personale.

Dopo le solenni esequie, celebrate nella chiesa dell'Ospedale, il corteo si ricompose per accompagnare le lagrimate spoglie al Camposanto.

Alla moglie, ai figlioletti ed ai congiunti tutti, profonde condoglianze.

Nel mondo degli affari

Omologazione di concordati

Il Tribunale di Udine ha omologato i due concordati:

— Tra il fallito Enrico Mazzin di Casarsa con i suoi creditori alle seguenti condizioni: pagamento integrale dei crediti privilegiati e spese di amministrazione, — Pagamento del 30 per cento ai chirografari in due rate quadrimestrali dal passaggio in giudicato della sentenza omologatrice, e con la garanzia del sig. Colussi Anselmo di Casarsa.

— Tra il fallito Vap G. B. ed i suoi creditori alle seguenti condizioni: pagamento integrale dei crediti privilegiati e spese di amministrazione — Pagamento del 25 per cento ai chirografari, il tutto entro un mese del passaggio in giudicato della sentenza omologatrice e con la garanzia del Notaio Cantoni di Udine.

GRAVI CADUTE

Certa Teresa Driussi fu Giovanni, d'anni 64, cadendo malamente dai gradini della propria abitazione, riportava la frattura della gamba destra. All'Ospedale il dottor Butti la dichiarò guaribile in 45 giorni.

— All'Ospedale fu pure accolto l'agricoltore Eusebio Calligaro di Luigi d'anni 37, di Buia, il quale, in seguito ad una caduta dal carro, si fratturava la gamba sinistra.

Guarirà in una quarantina di giorni.

— Gravi lesioni al torace riportò cadendo certo Alessandro Della Savia di anni 76, abitante al Cotonificio Udinese. Dovette essere accolto al Pio Luogo, dove il dottor Accordini lo giudicò guaribile in 30 giorni.

SPORT

A.S. Rapid b. Serenissima 4-2

Sul bel campo del Serenissima di San Osvaldo si svolse il giorno di S. Stefano una partita amichevole fra le suddette squadre.

La Rapid scese in campo con nove riserve, mentre la Serenissima era quasi al completo, punti per i rapidini furono segnati, in seguito a belle trame di gioco, due da Rovere II, uno da Comino e uno da Peressini. La Serenissima concretò il suo primo punto su calcio di rigore e segnò il secondo dopo vivace lotta.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Rapid: Cozzel; Livon e Paganini III; Fiore, Sigura e Querini II; Rovere II, Barbetti, Buttazzi II, Comino IV e Peressini II.

Serenissima: Fiorio; Del Mestre e Zanzaro; Serani, Pecoraro e Cossio; Zenarola, Svettoni, Gallina, Pizziolo.

Alle ore 1 di questa mattina, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi il

Cav. A. BRUSCONI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Gervasoni, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 29 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione in Piazza Venerio.

UDINE, 28 dicembre 1928.

Impr. Pompe Funebri A. Cicinelli Udine

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

"TOSCA,, di G. Puccini

Domani sera, sabato, avremo la prima rappresentazione della Tosca in una edizione che promette di essere veramente eccezionale.

Nella serata verrà pure inaugurata una Targa in ricordo del grande musicista italiano scomparso. Ci auguriamo che il pubblico, specialmente quello dei palchi e delle poltrone, sappia intendere ed apprezzare i grandi sacrifizi dell'impresa ed accorrere ancora numeroso a questi nobilissimi spettacoli di musica nostra, di musica italiana.

***

Ieri sera la terza rappresentazione di Cavalleria e Pagliacci ottenne il consueto entusiastico successo d'applausi per i valorosi interpreti e per il bravo maestro Buratti.

Per le ore quindici di domenica si annuncia una grande «matinata».

L'attività del m.o Mario Mascagni nell'Opera Naz. Dopolavoro

Il maestro Mario Mascagni, che tutti gli amici non solo, ma anche i cultori della buona musica ricordano a Udine con affettuoso rimpianto, si trova ora, come è noto, a Bolzano, quale Direttore di quell'Istituto Musicale. La sua geniale attività trova però modo di esplicarsi anche in vari altri campi dell'arte musicale e della sua organizzazione. Apprendiamo infatti che il maestro Mario Mascagni ha partecipato in questi giorni alle adunanze tenute dalla Commissione centrale per la Musica presso il Comitato Nazionale dell'Opera Dopolavoro. Detta Commissione è presieduta da Pietro Mascagni e ne fanno parte assieme a Mario Mascagni, altri cinque eminenti maestri quali il Mulè, direttore del Conservatorio di Santa Cecilia, il Cirenei, il Lerati, il Labroca ed il Sabatini.

In tale occasione Mario Mascagni ha avuto la soddisfazione di veder accettata con plauso una sua partitura come pezzo d'obbligo per le Bande composte di professionisti, ed una sua «Ouverture» testè composta a Bolzano, come pezzo d'obbligo per la terza categoria di bande. Inoltre egli ha ricevuto l'incarico della partitura per il pezzo che sarà cantato a Roma da circa cinquemila coristi con accompagnamento di trecento bandisti.

A Mario Masagni, vivi rallegramenti per questi meritati successi e auguri di sempre maggiori soddisfazioni.

Il Cinema dei fanciulli

Domani sabato alle ore 15 presso il Cinema Eden, gentilmente concesso, seguirà il consueto unico spettacolo settimanale indetto dal benemerito Istituto Nazionale Luce dedicato alle Famiglie ed in special ai fanciulli, i quali ne potranno ricavarne benefici effetti educativi ed istruttivi.

Questa settimana il programma avrà una importanza mondiale, essendo di assoluta novità per Udine e di grande interessamento; esso comprende: «Giornale Cinematografico, Internazionale» notiziario con fatti i più recenti ed importanti avvenimenti del mondo; «Il trionfo di Roma» Grandiosa e patriottica rievocazione storica in 6 atti, dal 476 con Odoacre che cade l'Impero Romano, al 1922 con il Duce risorge! Tutti i più grandi personaggi che formarono l'Italia passano ai nostri occhi, e tutti gli episodi che contribuirono all'Unità sono di grande valore, tanto che il film ha assunto un'importanza mondiale. Lo spettacolo terminerà con la comicissima «Charlot Re del Cinema» esilerante con il celebre Charlie Chaplin. Due ore di divertimento. Nessuno deve privarsi della visione di sì magnifico programma.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Il grandioso dramma della Fox Film **CORONA DI FANGO** ha chiamato numeroso pubblico nel simpatico ritrovo cittadino, e lo ha appagato appieno per l'insuperabile realizzazione artistica. Dolores Del Rio ne è l'impeccabile interprete e per la sua arte le lodi non sono mai troppe. Prossimamente avremo in visione «LO SCANDALO DI BIARRITZ» con Antonio Moreno ed Olive Borden, mentre è in preparazione un lavoro completamente nuovo: «LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO».

Nel Varietà: Molto bene **Leonina**, la diva della canzone, sentimentale nel suo vasto repertorio. Calorosi applausi e richieste di bis ebbe il **Duo Floris** che col ricco repertorio operettistico tenne legato il pubblico divertendolo immensamente. L'orchestra completa e impeccabile come sempre svolge i suoi superbi programmi sotto la direzione del bravo maestro prof. E. Ciriani.

Cine Italia

Oggi finalmente va allo schermo la tanto attesa novità **BAVU** dramma russo, prot. Wallace Bery il beniamino del pubblico udinese. Accompagnamento di orchestra. Ambiente riscaldato. Prossimamente «Mia Fia» di Giacinto Gallina.

CRONACA PROVINCIALE

L' operetta di Tita Marzuttini

"Ciól Tunin„ al Teatro Sociale di Tricesimo

Tita Marzuttini è uno dei migliori compositori di musica friulana: alcune villotte sono salite in fama lusinghiera, e la danza della «Furlana» venne da lui ricostruita nel suo ritmo originale. Chi non ha udito la dolcissima melanconica armonia di: «Une volte vo, ciampanis...?». Questa villotta meglio di ogni altra cosa ci rivela la genialità e la proprofonda poesia friulana del Marzuttini, il quale è dotato di un ingegno multiforme: egli è difatti compositore di musica, poeta e pittore; nè si sottrae all'onere e all'onore delle cariche pubbliche, poichè è podestà beneamato. Il Marzuttini è un acuto osservatore e indagatore: frutto di questa sua osservazione è il recentissimo lavoro, messo l'altra sera, per la prima volta in scena, a Tricesimo: «Ciòl Tunin».

Il grosso e ridente borgo è destinato ormai ad avere l'onore delle prime esecuzioni delle operette friulane. Circa due anni fa venne data «La Schiarnete» e oggi è la volta della commedia musicata dal Marzuttini, o«Vaudville» per dirla in lingua straniera, come ha fatto l'autore. Questo del Marzuttini è un lavoro di palese spontaneità: ce lo conferma anche l'autore, il quale ha raccolto queste scene dalla vita reale del dopo-guerra.

La musica intercala l'opera con parsimonia. E, a mio parere, l'autore ha fatto bene: non è meglio che la musica sia poca, ma buona, e piaccia e diverta il pubblico? Qualcuno domanda: «è musica friulana?». Sì, c'è il motivo o l'aria musicale di tradizione friulana: sia come si vuole, la musica piace, è adattata al soggetto, attira l'uditorio, e specialmente nel secondo e nel terz'atto raggiunge il maggior favore del pubblico. Non manca il motivo friulano popolare, schietto e puro, là dove il coro canta:

Anin anin a nolis
Cumò ch'al duar il lôf, ..
Lu ciaparin pé code
Lu menarin t'al chiod.

Mi ricorda, questo motivo, un altro sulla stessa aria, e cioè: «Signor mandait la ploia, — se no tolèinus no!» — di certi paesi dell'alto Friuli. E altrove si scorge facilmente la buona e felice imitazione, meglio applicazione, della musica popolare friulana, che trova gradita rispondenza nell'animo degli uditori. L'esecuzione musicale ha trovato poi in alcuni buonissimi elementi la migliore interpretazione. Essi sono dei dilettanti, ma degni di sincero applauso, chè la loro voce ha risposto all'aspettazione del pubblico e anche dell'autore. Sento maggiore l'ammirazione per il loro canto che per la loro recitazione. Si giustifica ciò col fatto che il lavoro è stato messo in scena con una certa urgenza. Le molte esecuzioni dei prossimi giorni renderanno gli attori maggiormente perfetti.

Del resto è la musica che deve tenere «lo campo» nelle opere ed operette! Non posso non fare un cenno speciale dei primi attori, i quali da volonterosi dilettanti hanno debuttato con entusiastica soddisfazione del pubblico.

Il tenore Mario Mazzoli, già conosciuto nella «Schiarnete» ha cantato con garbo, con giusta misura di voce, con corrispondente espressione del viso e dei movimenti. La sua voce tenorile non subì mai inciampi o incertezze: bene faceva il paio con la soprano signorina Rina Delle Vedove, colla sua voce graziosissima, favorita anche dalle fattezze del volto, che bene si addicevano alla protagonista dell'operetta. Il pubblico scoppiò in applausi che fuorono ripetuti, allorchè cantò la romanza - Valzer nel primo atto:

La lune, il soreli, lis stelis,
lis rosis, i flors, i ucelus
e dutis lis robis plui bielis,
mi disin che tu tu mi us ben.

Zef e Catinute sono i due protagonisti che il pubblico ammira e applaude per le loro doti vocali sopratutto.

A questi due seguono Veroniche (signorina Fedora Pellizzoni) spigliata, pronta e disinvolta, con bella voce, che si appalesò abile nel duetto con Zef, nel secondo atto:

Çe che si po fa, io t'al dis subit
ma bisugne viodi di sta atents.
Guai une capèle, Dio nus uardi!
Chè se no va drete o sin dal giat.

Poi vengono gli altri bravi attori: Nadal (Leandro Saccardo) che deve eseguire scene interessanti, non prive di difficoltà; Rose (sig.na Carmela Sbuelz), la madre che vuole dare alla figlia il marito che piace a lei, Sior Checo, il possidente (signor Pietro Valcher) buon baritono e buon attore di vecchia conoscenza e merito nelle operette friulane; Pre Antoni, il basso, (signor Giovanni Colavizza) comico assai, e che ebbe i suoi applausi a scena aperta nel terzo atto, col ritornello (sarà meglio dire «strofe o versetti?): «e lere Meneghine une frutate»... e che termina col motivo dominante nell'operetta: «Ciòl Tunin» e «Tenlu li» cantato sull'aria imitativa del suono delle campane. Il motivo è popolarissimo: in ogni paese la gente fa dire qualche motto ironico o buffo o lieto al verso che fa un coro di campane quando suonano. Gigi e Jacumin (sig. Luigi Cipriani e Danilo Boschetti) sono altre due figure interessanti [illegible] operetta. Viene poi Perin (Vinicio Ermacora) il pretendente di Catinute; ella non vuole quel contadinello per sposo, ma aspirerebbe alla mano di Jacumin, benestante del paese. Ma Zef, il famiglio di casa, spasima per Catinute, e canta la sua passione:

Parcè tant mal mi tratistu
Ninine dal miò cûr,
No sintistu, no viodistu
Che senze te jò o mûr?!

Figure minori nell'operetta sono: Toni (Otello Miotti), Tunine (Maria Valcher) Luzie (Elena Colautti), Anute (Bianca Pellizzoni), Malie (Arturina Dri).

Ma qual'è l'intreccio di quest'operetta? Il figlio di Sior Checo dovrebbe impalmare la figlia di Nadal: vi sono due altri pretendenti: Zef e Perin; ma quest'ultimo è un po' tardo, non riesce a colpire nella schermaglia amorosa, e vince, con la sua bella maniera e la sua tenacia il primo. Ma Zef, che è famiglio nella casa della ragazza è coadiuvato dall'astuzia e dalle arti di Veroniche, la linguacciuta, ma intelligente vicina di casa, la quale possiede il segreto di combinare il matrimonio; segreto che il pubblico non viene a conoscere: la donna lo rivela in un orecchio soltanto a Jacumin, dopo che lo sposalizio è compiuto. Questo è l'intreccio amoroso, che è tutto un riflesso della vita reale friulana, anche d'oggi, specialmente nei paesi di campagna della Bassa. All'intreccio amoroso fanno curiosa cornice le vicende del paese: vicende politico-amministrative, che non è difficile intravvedere essere quelle del dopo-guerra.

Il popolo eccitato, lusingato, illuso, si fa violento e vuole scagliarsi contro i suoi maggiorenti e contro il segretario del paese. Certi capi del paese sono fatti bersaglio delle invettive e delle mirabolanti minacce dei rivoltosi. Il Cappellano, e sior Checo ci hanno sopra della filosofia:

Il mond c'al 'è tarond come une bale
Al gire come un sgurli ator ator...
Il pess plui grand, si sà che simpri al manghie — Chel pizul...
Ma fatis gnovis lez, cun cent mil codis
L' miglion no 'l manciarà di saltà fûr....
Cussì jè simpri stade
Cussì simpri e sarà.

Senonchè anche gli spiriti bollenti si calmano, rientrano in sè, e nel paesetto torna la tranquillità con grande gioia di Pre Antoni, Sior Checo e di Nadal. E viene anche la pace nel cuore di Catinute e di Zef, che felicemente si sposano con soddisfazione pure di Veronica, che ha fatto di paraninfa.

Tutto finisce nel gaudio e nella letizia, e nell'allegria con i caratteri prettamente friulani: canto e fisarmonica, e discorsi d'augurio per i novelli sposi. Il discorso di Jacumin, quantunque piacevole, perchè zeppo di strafalcioni, non mi sembra veramente tanto opportuno nell'occasione dello sposalizio. Bello invece il coro finale:

Amor mi comande di amati,
di strèngiti simpri sul cûr!

Un irrefrenabile battimani con richiesta di «bis» chiude la graziosa operetta.

Il distintissimo direttore d'orchestra e maestro concertatore Angelo Bertoli viene chiamato sul proscenio a gran voce. Con lui compare, acclamatissimo, Tita Marzuttini, vero e perfetto campione di friulano e d'artista, dal cui fervido ingegno atendiamo sempre migliori rivelazioni ad incremento della friulanità, e per l'onore dell'arte!

Osoppo, 26 Dicembre 1928.

Antonio Faleschini

Una recita diurna

Allo scopo di favorire l'intervento della cittadinanza Udinese alla rappresentazione dell'operetta «Ciòl Tunin» del maestro Tita Marzuttini la direzione del Teatro ha stabilito da dare una recita diurna domenica 30 corr., alle ore 15.30, in sostituzione di quella della sera che perciò resta sospesa.

Si confida in tal modo che i cittadini di Udine e la popolazione dei paesi limitrofi intervengano allo spettacolo per gustare la graziosa operetta friulana.

CIVIDALE

Mortale disgrazia di una bimba

S' incendia le vesti presso al focolaio e decede all' Ospedale

Una disgrazia che ha avuto mortali conseguenze è avvenuta l'altra mattina a Paderno di Orsaria.

Mentre la bambina Wilma De Sabbata di Paolino, d'anni 4, stava seduta vicino al focolaio riscaldandosi le manine, le cadde addosso una scintilla di fuoco, provocando l'incendio delle vesti.

Alle grida della bambina scese a precipizio la madre e la trovò con le vesti già bruciate e scottata in più parti del corpo. Portata d'urgenza dal medico condotto dott. Miani a questi non restò che constatare le condizioni gravi della povera piccina che aveva riportato scottature di primo e secondo grado e di inviarla d'urgenza al nostro Ospedale per le cure del caso. Purtroppo la bambina per le ustioni riportate andò aggravandosi rapidamente, tanto che ieri dovette soccombere.

SPILIMBERGO

Assemblea dei soci della Latteria di Pradis di Sotto

I soci della costruenda latteria di Pradis si riunirono l'altro giorno in assemblea nella sala Mulanin per approvare lo statuto sociale ed eleggere il consiglio d'amministrazione.

Dopo breve discussione vennero eletti ad unanimità i cinque membri del Consiglio nelle persone del parroco don Piero Martin. Gio Maria, Giovanni e Piero Brovedani e Zannier Gio Maria. Prima di sciogliere l'adunanza i soci applaudirono vivamente Tommaso Concina, giovane progettista ed intelligente didettore dei lavori, il quale rispose assicurando che la latteria sarà senz'altro unita entro la metà del gennaio entrante.

Il magnifico edificio, non ancora ultimato sorge presso la Chiesa della frazione e potrà essere classificato uno dei più bei caseifici del Mandamento di Spilimbergo.

CASARSA

La festa del Natale all' Asilo Infantile

Nel pomeriggio di Natale, nella sala teatrale dell'Asilo si svolse il saggio annuale di recitazione, canto e musica.

L'esito della festa fu felicissimo in tutti i numeri del programma vario ed esteso.

Citiamo: Dialogo: «Su venite» eseguito da Colussi Rosina, Canor Italia, Puppin Maria, Fantin Pierina, Piccin Clelia — Poesia: «Bambino non ho memoria» — Dialogo: «Lo sa da un anno» — Canto: «Anch'io conosco» — Poesia: «Ascolta la voce» — Scenetta: «I regali di Gesù», eseguita da Maria Sambuco, Gisella Cesarin, Angelina Colussi — Canto: «Il ceppo di Natale» — Dialogo: «Dove ti rechi», eseguito da Ella Sambuco, Luigia Manzon e Onelia Colussi — Scenetta: «I doni di Gesù Bambino» — Canto: «Le strisciolìne» — Scenetta: «Maestra in erba», eseguita da Maria Furlanetto, Flora Colussi, Anna Maria Francescutti Carolina Fedrigo — Dialoghetto: «Inno alla Bandiera» eseguito da Norina Tochetti Enrico Fantin, Aldo Juretich — Scenetta: «Che fa la mamma?» — Inno al Duce — Chiusura.

Insieme ai ben meritati applausi ai giovani esecutori dobbiamo tributare una lode alle pazienti e benemerite Suore della Provvidenza che con tanta efficacia e precisione seppero preparare i piccoli artisti.

CORDENONS

Mendicante ladro e motociclista volonteroso ferito

A mezzogiorno di oggi un mendicante, visto l'uscio dell'abitazione del sig. Giovanni Brunetta di qui, aperto, entrò per chiedere l'elemosina. Nell'atrio sottostante all'abitazione era appeso allo attaccapanni un soprabito nuovissimo confezionato dalla ditta Chiussi e valutato per lire 1500, di proprietà dello stesso sig. Brunetta. Il mendicante cer.o fece le seguenti considerazioni: Padroni di casa assenti; freddo rigido al di fuori; mancanza assoluta da parte sua di coperte e di danoro; il soprabito gli offriva la migliore soluzione. S'impossessò così del capo ed uscì frettoloso dopo averlo avvolto in un giornale.

Nella via uno dei figli del sig. Brunetta visto l'individuo uscir da casa sua con fare circospetto, corse dalla nonna chiedendo cosa gli avesse dato per elemosina. La risposta negativa di essa, insospettì il padre pure presente, che disceso nell'atrio constatò amaramente la scomparsa del soprabito.

Un giovanotto di qui conosciuto il fatto, inforcò la motocicletta con la speranza di raggiungere il lestofante, ma un incidente volle troncare l'inseguimento provocando al giovane volonteroso, una caduta con parecchie ferite che vogliamo sperare non abbiano conseguenze gravi.

Intanto si provvedeva ad avvertire anche i RR. CC. i quali iniziarono immediatamente attive indagini che però finora sono rimaste infruttuose.

Speriamo che l'attività della Benemerita possa portare all'arresto del malandrino, ed inoltre viene da augurarci che anche nel Comune di Cordenons la questua venga disciplinata, impedendo così che in tutti i giorni della settimana nel paese esista un andarivieni continuo di mendicanti sconosciuti, perchè spesso fra tanta miseria e sotto tale veste si nasconde il furfante.

PALMANOVA

In memoria di I. Orlando

La Presidenza del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale tra le Famiglie dei Caduti in Guerra, per onorare la memoria dell'invalido di Guerra Italico Orlando, ha beneficato con L. 50 una vedova di Guerra di Palmanova.

TARCENTO

Pro Balilla

A dimostrare la sua viva soddisfazione ed il suo plauso agli organizzatori ed ai giovani artisti che nella ricorrenza Natalizia vollero allietare la cittadina nostra con la squisita produzione «La Leggenda di Natale», il R. Ispettore Scolastico della Circoscrizione di Tolmezzo Prof. Sando Marchetti ha fatto pervenire al locale Comitato dell'O. N. Balilla la somma di L. 25.

Il Comitato, ringraziando l'illustre ospite, ha deliberato che detta somma venga adoperata nell'acquisto di divise per i Balilla poveri da distribuirsi nella ricorrenza della Befana Fascista.

Ci corre l'obbligo di rimediare ad una dimenticanza involontaria in cui siamo incorsi dando la relazione delle recite della operetta: «La Leggenda di Natale». Fra le persone che diedero la loro opera alla migliore riuscita della benefica recita non vanno omesse le sigg. Salvadori e Liesch. Ad esse ed a tutti coloro che in qualsiasi modo cooperarono col Comitato il Comitato stesso rinnova le sue più sentite grazie.

Il Touring per la decorazione floreale

Con riferimento al recente concorso a premi, indetto dal nostro Commissario Prefettizio, il direttore generale del Touring Club Italiano, dott. Gerelli, così ha scritto alla rappresentanza provinciale di detta Istituzione:

«Abbiamo letto con molto interesse l'accenno fatto dal «Giornale del Friuli» al concorso a premi per la decorazione floreale di Tarcento. La iniziativa è assai simpatica. Noi pure da tempo desideriamo di bandire un Concorso, che assomigli un po' a quello del «Village coquet», che il nostro confratello di Francia organizza da parecchio tempo. Purtroppo non si può sempre arrivare a tutto e quindi bisogna rimandare quanto non ha carattere di particolare urgenza. Ma all'idea teniamo assai e quindi non possiamo che compiacerci per tutte le realizzazioni, che si incontrano in questo campo. Inutile quindi che io aggiunga come col più grande piacere mettiamo a disposizione alcune medaglie».

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

CRONACA PORDENONESE

A proposito di filodrammatiche

La Presidenza della Sezione Dopolavoro di Pordenone ci comunica:

«Abbiamo rilevato con vivo stupore un articolo pubblicato da «La Patria del Friuli» del 20 corr. intitolato: «Anche Pordenone deve avere la Filodrammatica» che pretenderebbe suonare la sveglia a pretesi dormienti. Diciamo subito all'egregio sig. Carlo Serafini, che ne è l'autore, che la sua passione filodrammatica (neppure per pregiudizio) «venga inesattezze ed a dare all'articolo una forma semiufficiosa che esso non doveva assolutamente avere. Non è poi affatto vero che a Pordenone la Filodrammatica (neppure per pregiudizio) «venga ritenuta un luogo di convegno immorale ed indecoroso», come non è vero che l'elemento femminile pordenonese sia particolarmente entusiasta di portare la propria femminilità nelle feste danzanti ed in altri ritrovi del genere.

Se la Filodrammatica Pordenonese non ha dato ancora un segno effettivo di vita ciò è dovuto al fatto che il presidente dell'O. N. D. Pordenonese vuole che prima di cimentarsi anche la Filodrammatica abbia raggiunto la compiutezza e la perfezione che sono proprie in tutte le istituzioni fasciste pordenonesi».

***

Quel mio articolo, cui il suddetto comunicato allude, è cosa ben modesta per aver qualche pretesa. No, nessuna pretesa, tranne quella di aver voluto portare il mio contributo, ciò che continuerò a far ancora, per quanto possibile, al risveglio del movimento filodrammatico nella nostra Provincia.

E poichè sono animato da pura passione per la filodrammatica, non posso negare che essa mi abbia portato, parlando di Pordenone, ad «esporre molte inesattezze».

Faccio osservare però alla Presidenza del Dopolavoro Pordenonese che io, con il mio modesto articolo, intesi riferirmi ad una piaga (voglio alludere ai vari motivi per cui la Flodrammatica Friulana non ha saputo affermarsi ancora) che è comune in tutta la Provincia, in tutti i centri di essa: piccoli e grandi. Di conseguenza avevo motivo di ritenere che Pordenone non fosse immune da tale contagio.

La Presidenza del Dopolavoro Pordenonese mi assicura che ciò «non è affatto vero»; e che «se la Filodrammatica Pordenonese non ha dato ancora un segno effettivo di vita (!), ciò è dovuto al fatto che il Presidente dell'O. N. D. pordenonese vuole che, prima di cimentarsi, anche la Filodrammatica abbia raggiunto la compiutezza e la perfezione che sono proprie di tutte le istituzioni fasciste pordenonesi».

Bene, benissimo! Per ora però non posso fare altro che prendere atto di questa giustificazione, compiacendomi nel contempo con la Presidenza del Dopolavoro Pordenonese per questi suoi seri intendimenti, che certamente non potranno non dare buoni frutti.

C. S.

Spettacolo lirico

Apprendiamo che lo spettacolo lirico che ora incontra tanto favore a Udine con «Cavalleria» e «Pagliacci», opere cui farà seguito la «Tosca», sarà trasportato al nostro «Licinio». Il pubblico pordenonese è grato al comm. Radaelli, magnifico protagonista nella opera «Pagliacci» per questa decisione.

Incidente motociclistico

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 14, nei pressi di Cordenons il sig. Martin Alfonso di anni 26 percorreva in motocicletta la via che conduce alla Cartiera, quando giunto presso il negozio Turrin, scivolò e cadde a terra riportando ferite alla testa ed alla gamba sinistra. Ne avrà per parecchi giorni.

Muore per assideramento

Ieri mattina, nei pressi del negozio Mascherini, in corso Vittorio Emanuele, fu visto da alcuni passanti, un vecchio accasciarsi su se stesso colpito evidentemente da improvviso malore.

Soccorso prontamente fu sollevato e fatto sedere sopra una sedia; mentre si cercava di rianimarlo con dei cordiali, fu mandato per il medico.

Il dott. Benincasa però accorso sollecitamente non potè far altro che constatare il decesso del poveretto avvenuto per assideramento: il misero era spirato nel frattempo senza riprendere conoscenza.

Trattasi di un mendicante, certo Marco Buzziol d'anni 60; egli vestiva pochi indumenti, tutti laceri ed insufficienti a ripararlo dai rigori del freddo; a questo aggiungasi un deperimento fisico dovuto certamente a denutrimento.

Il cadavere, col permesso dell'autorità competente, fu rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I premi del Duce alle famiglie numerose

L'altro giorno, con una solenne cerimonia, si è svolta nel Palazzo del Comune la distribuzione dei premi offerti dal Capo del Governo alle famiglie numerose.

Il Podestà cav. Fancello ha accompagnato i premi con un breve discorso, spiegando ai presenti l'alto significato della simpatica manifestazione, rivolgendo un devoto pensiero al Duce che tanto largamente contribuisce di persona a sollevare le famiglie benemerite alla Nazione ed ha concluso invitando tutti a considerare il Governo come un padre buono ed illuminato che pensa ai suoi cittadini.

Subito dopo i rappresentanti le famiglie sono stati chiamati a ricevere le buste contenenti il denaro.

Le famiglie beneficiate sono le seguenti: De Fend Giuseppe; Pettovello Giacomo; Petracco Giovanni; Bortolomiol Celestina; Facca Giuseppe; Fiorindo Antonio; Bagnarol Caterina; Benvenuto Antonia; Gottardo Emilio; Muccin Osvaldo, per un complessivo importo di L. 4000.

La cerimonia si è chiusa con una calorosa dimostrazione per il Duce e per il Fascismo.

Il Natale

ALL'ASILO FABRICI. — Nel pomeriggio di mercoledì, nella sala teatrale dell'Asilo Infantile Fabrici si svolse il saggio annuale dei cari bambini, con esito felicissimo in tutti i numeri del programma. Il pubblico proruppe in frequenti calorosi applausi. La simpatica festicciola si ripeterà domenica p. v.

ALLA CUCINA ECONOMICA. — Il giorno di Natale, a cura dei preposti e mercè la carità cittadina, i poveri del Comune ebbero il loro tradizionale pranzetto. I beneficati si sentono in dovere di porgere, a mezzo della stampa, vive grazie ai benefattori.

IL PRESEPIO. — Nella Chiesa dei Battuti e in quella di Madonna di Rosa venne allestito con buon gusto artistico il Presepio. L'affluenza dei fedeli in ambe due e Chiese fu numeroso.

Le disgrazie

Centis Luigi fu Angelo d'anni 70, di Santa Sabina di Gleris, stava ieri abbeverando le giovenche quando una delle bestie lo urtava facendolo cadere a terra causandogli ferite in varie parti del corpo. All'Ospedale lo hanno giudicato guaribile in giorni 15.

PORCIA

Sacre ordinazioni a Palse

S. E. Mons. Vescovo ha voluto che quest'anno, le Sacre Ordinazioni avessero luogo a Palse.

Di buon mattino arrivarono in automobile Sua Ecc. Mons. Vescovo ed i Superiori del Seminario ed in autocorriera tutti i chierici, accolti dal suono giulivo delle campane e dalle associazioni cattoliche del paese. L'accoglienza fu veramente cordiale da parte di tutta la popolazione, con a capo il buon parroco don Francesco Cum.

Alla sacra funzione assistette numerosissima folla visibilmente soddisfatta. Furono ordinati: Sacerdote: don Riccardo Beni — Diaconi: Biasotti don Giovanni; Corazza don Pietro; Romanin don Tarcisio; Turrin don Gerardo; Murari don Silvio — Suddiacono: Alessandro Squizzato — Ordini Minori: Carlon Mario; Ciriani Giovanni; Fratta Guglielmo — Prima Tonsura: Campanerutto Giovanni; Facca G. B.; Furlano Tarcisio; Missana Umberto Piccini Luigi.

Alla fine della Sacra Ordinazione S. E. Mons. Arcivescovo rivolse ai numerosi fedeli brevi parole, spiegando i diversi, sublimi significati delle sante cerimonie ed in vari uffici degli ordinati.

CORDOVADO

Le nuove campane

In seguito alle vive premure del nostro Rev. Parroco, abbiamo potuto finalmente avere le nuove campane arrivate in tempo per diffondere nell'aria le loro note giulive nella dolce solennità di Natale.

Schiacciato da due animali

Il mendicante Giacomo Innocente di anni 80, ricoveratosi per passare la notte nella stalla del colono Giovanni Sclabas, la mattina seguente fu trovato cadavere. Egli era caduto fra due animali che ridussero in condizioni pietose il povero corpo di lui.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu rimosso.